



SOTTO IL CASTELLO



RICORDANDO

Gilberto Secco



Questo è un pezzo che non avremmo voluto scrivere così presto, anche se la nostra presenza su questa terra ha inevitabilmente un termine. Dal 17 maggio scorso c'è un nuovo inquilino nel Paradiso di Cantore: è il Capogruppo di Monfalcone, Gilberto Secco, portato via a 72 anni all'affetto dei figli Sabrina,

Alessandra e Davide e ai sette nipoti e pronipoti da quel male vigliacco che è il mesotelioma pleurico, tristemente noto a troppe famiglie delle nostre terre. Nato a Tarcento. La cartolina precetto lo spedì alpino, figlio di alpino affondato con il piroscavo Galilea. Dopo il congedo l'esperienza lavorativa al cantiere di

Panzano e in seguito come ausiliario scolastico a Trieste e in diversi istituti del Monfalconese. Nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini, alla quale si iscrisse subito dopo il congedo partecipando al decimo anniversario della Fiaccola Alpina della Fraternità, come ricordava con orgoglio nel libro edito per il 50esimo della manifestazione, si rimboccò subito le maniche caratterizzandosi per la disponibilità, l'impegno e la generosità nel mettersi a disposizione per aiutare gli altri. Attitudini che lo hanno fatto definire dal cronista del quotidiano locale "un vero simbolo del volontariato moderno per i suoi numerosi impegni a favore degli altri".

Gilberto Secco, dal 2002 Capogruppo di Monfalcone, è stato anche Consigliere sezionale e Coordinatore del nucleo sezionale della Protezione Civile della Sezione di Gorizia, nella cui veste partecipò alle operazioni per portare aiuto alle popolazioni terremotate di Umbria, Marche ed Emilia Romagna.

Nella vita del suo Gruppo si è caratterizzato per aver saputo inserire nel tessuto del Gruppo la figura degli "amici degli Alpini" oltre all'aver sempre portato avanti l'impegno della Fiaccola Alpina da Timau a Redipuglia, nel solco della tradizione degli alpini monfalconesi ma soprattutto per essere riuscito, con tenacia e lungimiranza, a vedere intitolata la scuola di Largo Isonzo all'alpino, e sindaco del-

la città, Amelio Cuzzi. E proprio con i bambini della "Cuzzi", per i quali era semplicemente "l'alpino Gilberto", si è prodigato - coadiuvato sempre dagli altri alpini - nella collaborazione per le escursioni alla trincea Cuzzi, proponendosi ai ragazzini con l'opportuna attenzione, competenza e giusta autorevolezza, come ricordano oggi le maestre. Il garbo, il modo sempre appropriato di porsi, il grande senso civico, lo spirito solidale e collaborativo che hanno contraddistinto l'alpino Gilberto, sono e resteranno tra di noi, nella nostra scuola primaria - così le insegnanti -, dove è stato protagonista e amico tante, tante volte» La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio in tutta la Sezione di Gorizia che ha partecipato con Vessillo e Gagliardetti alle esequie tenute nel duomo di S. Ambrogio, alla presenza del Sindaco della città dei cantieri, Anna Cisint.

Caro Gilberto, la terra ti sia lieve!

P.S.



L'ALPINO GILBERTO SECCO HA RAGGIUNTO IL PARADISO DI CANTORE

Purtroppo è vero. La persona che è riuscita a tenere compatto il gruppo Alpini di Monfalcone non è più con noi. Abituati a ritrovarci ogni martedì sera in sede dopo le 20.30 per la solita riunione di lavoro settimanale, ora entrando in quella sede c'è un vuoto incalcolabile. Eravamo abituati a vederlo con la sua immancabile borsetta di scartoffie sotto braccio e deciso e sicuro avviarsi verso l'ufficio a controllare le eventuali notizie che giungevano tramite posta (generalmente fatture da pagare). Fino a poco tempo fa era sempre accompagnato dal suo fedele cagnolino Gulliver, diventato poi la mascotte del gruppo in quanto accompagnava il suo padrone ovunque anche quando, assieme al padrone, c'eravamo anche noi. Ma chi era veramente Gilberto Secco? Proveniente in tenera età da Tarcento, suo paese natale, si stabilì in zona ovviamente con la famiglia. Raggiunta la maggiore età fu chiamato alle armi e volle a tutti i costi indossare il cappello alpino. La chiamata

di leva lo vide andare al B.A.R. "l'Aquila" e quindi alla Cecchignola di Roma per il corso di conduttore di caldaie, infine alla Stazione della Carnia presso il magazzino della Julia. Finita la naja negli anni sessanta, grazie all'esercito che a quell'epoca indirizzava i giovani alpini congedati verso l'associazione A.N.A., entrò a far parte del gruppo di Monfalcone dove rimase fino al fatidico 17 maggio 2017, giorno in cui raggiunse il Paradiso di Cantore. Nel gruppo ha ricoperto da sempre incarichi importanti, era da sempre nel consiglio direttivo del gruppo, iniziando come capogita quando organizzava le gite soprattutto in occasione delle adunate, di cui non ne aveva persa una, ed altre nell'arco di ogni anno. Divenne ben presto vice-capogruppo sotto diversi capigruppo del periodo. Si prese sempre l'incarico di organizzare qualunque iniziativa decisa dal consiglio di gruppo a partire dal ballo annuale (veglia verde) per arrivare alla festa di fine lavori sul Carso monfalconese du-

rata fino a pochi anni fa e poi trasferita a Dobbia causa improvvisi cambiamenti di tempo che spesso ci sorprendevo nell'ora meno opportuna, quella del pranzo, e dal fuggi fuggi generale nasceva un caos indescrivibile. (in Dobbia abbiamo anche la possibilità di stare al coperto.) Dal 2002 fu eletto Capogruppo di Monfalcone, incarico coperto fino al fatidico 17 maggio 2017. In questo periodo è diventato coordinatore della Protezione Civile della sezione A.N.A. di Gorizia interessandosi personalmente dei materiali in dotazione, della loro ubicazione e della manutenzione periodica di cui necessitavano. Importante è stato il suo interessamento per procurare prima un magazzino a Gradisca per materiali e mezzi, poi a Sagrado presso la scuola Waldorf, per arrivare nel nuovo magazzino di cui tutti conoscono la storia. Preziosissimo fu il suo contributo per la nascita della squadra antincendio boschivo comunale di Monfalcone che doveva nascere da un'iniziativa di associazio-

ni e dove alla fine rimasero solo l'A.N.A. ed i radioamatori. Ora è diventata squadra di P.C. comunale e super attrezzata. In quegli anni passavamo tutte le domeniche mattina a svolgere lavori di prevenzione contro il fuoco disboscando la vegetazione pericolosa (somaco e rami bassi nelle pinete) e creando veri e propri sentieri tagliafuoco che permettevano il transito di mezzi antincendio. Poi fu scoperta da Cuzzi la famosa trincea e qui si adoperò in prima persona alla sua pulizia caricandosi sulle spalle decine di quintali di materiale carico trasportandolo da una parte all'altra. Il suo spirito maggiore era la solidarietà verso il prossimo o in genere verso chi aveva bisogno di aiuto. Sempre pronto a saltare sul furgone con una squadra e raggiungere l'eventuale zona terremotata o alluvionata o disastrosa che fosse. Sua l'iniziativa della raccolta dei tappi di plastica per portare un modesto aiuto alla Casa Via di Natale di Aviano, un'iniziativa che ha coinvolto tantissime scuole e grazie alla quale ora siamo conosciuti in tanti istituti dove abbiamo trovato collaborazione e simpatia. La scuola primaria "Cuzzi" di Largo Isonzo è un esempio. Ha contribuito fino all'ultimo con la tradizione della Fiaccola della Fraternalità

mantenendo fede a quanto creato dall'allora Maggiore Cuzzi Amelio. Mi ricordo pochi anni fa mentre si andava all'alba verso Timau che pioveva come non mai, i monti in Carnia erano tutti una cascata ed io gli dissi: Berto oggi ci anneghiamo, mi rispose: Vuoi che Cuzzi e Pinelli si rivoltino nella tomba? Arrivati a Timau nessuno osava andare a fare l'alzabandiera, intanto il tempo passava e per noi il tempo è importante, mi disse: Aldo vai tu. Tirato su il bavero della giacca vento, la bandiera in poco tempo sventolava sotto il temporale. Piccola cosa ma significativa. Moltissimi sono stati i pregi di Gilberto, una persona che non si è mai sottratta ad un problema e sicuramente per i suoi meriti è stato nominato Cavaliere della Repubblica Italiana, un riconoscimento veramente meritato per una persona che non si è mai defilata dietro un problema anzi lo risolveva (magari con qualche mugugno come spesso succede) Tutti noi ricordiamo ancora le parole del suo discorso il giorno della celebrazione del nostro 80° anniversario di fondazione del gruppo e sono frasi che non si dimenticano facilmente. Poi arrivarono i giorni del suo calvario. Prima rimane vedovo, dopo la malattia della moglie Giuseppina. Dopo ogni anno (per



quattro anni) operazioni delicate agli arti inferiori ed infine quel dannato amianto che continua a mietere vittime a distanza d'anni ha colpito anche lui per avere lavorato negli anni '60 per un breve periodo nel cantiere di Panzano. Ciao, Gilberto, hai raggiunto il Paradiso di Cantore e da lassù continuerai ad essere la nostra guida ed il nostro punto di riferimento. Non ti dimenticheremo MAI !!

Aldo



SCUOLA PRIMARIA
T. COL. AMELIO CUZZI
M.B.V.I.K.
GRUPPO ALPINI
MONFALCONE 2015

Essere Alpini... oggi.

Entusiasmo, generosità ed un grande cuore. Gioia di essere tali e piacere di aiutare il prossimo tutto, senza particolarismi ed evitando allettanti ideologie. Abnegazione ed opportunamente sempre presenti ed attivi a favore di disagiati, delle altrui necessità primarie e gravi difficoltà per avversità o calamità naturali.

Stimolati solo dall'altrui bisogno per un servizio impegnato ed espletato al meglio con modestia, senza ostentazione ne vanteria.

Purtroppo, nel bene o nel male, la schiera di disponibilità inevitabilmente si assottiglia e senza rincalzi, le nobili braccia e terga dei soli ormai anziani, faticano, seppur generose, a sopperire le tante richieste di sostegno ed aiuto.

"Aiutati che il Ciel ti aiuta". - Il celestial monito e già uno sprone a rimbocarsi le maniche e ricominciare, ma senza energia ed un valido ricambio rinnovativo, sarà sempre più difficile continuar a dar sostegno ed appoggio alle bisogna.

All'uopo, un intervento legislativo di ferma breve giovanile obbligatoria, anche non retribuita, potrebbe, non solo sostenere gravi necessità di aiuto statale ed a sopperire in modo continuativo agli interventi per calamità naturali, ma anche, e molto importante, per una formazione culturale, mentale, sociale e sicuramente anche morale a vantaggio della collettività ed indispensabile soprattutto per un necessario "Status vitae" dei nostri giova-

ni, giovani anche sfervorati per indisponibilità di valide ed insicure concretezze del mondo attuale.

Non è necessario, pertanto, citare o tirare, in ballo "Scadute filosofie di alpinità" ne tantomeno polemizzare le difficoltà di attuazione in merito. Si tratta solamente di

applicare gratis il buon senso, di sfruttare gratuitamente il vantaggio di una nuova valida forza e, senza alcun onere, a spronare i nostri giovani ragazzi ad amare il nostro prossimo e la nostra amata patria.

alpino Dario Sanson



AUGURI MAJA MONZANI: E SONO 90 ANNI!

Racconta che il nonno paterno le insegnò a dire sempre la verità e che suo marito diceva che sarebbe stata un ottimo ufficiale della logistica, sempre però in punizione di rigore. La schiettezza di certo non manca a Maja Monzani, unitamente ad una memoria di ferro che rendono le chiacchierate con lei ricche di episodi ed aneddoti che paiono accaduti soltanto una settimana prima, mentre sono magari passate diverse decine di anni. Il 5 agosto taglierà il traguardo dei 90 anni ed anche noi Alpini, per mezzo di queste colonne, vogliamo farle i migliori auguri.

Maja è infatti legata indissolubilmente alle Penne Nere: sposatasi giovanissima con l'allora Capitano Antonio Monzani, figura di ufficiale che non ha certo bisogno di presentazioni, è sempre vicina alla Sezione di Gorizia, socia del Gruppo della città, specie quando si tratta di leggere dei brani o preparare i lettori per le svariate occasioni che costellano la vita associativa. L'interpretazione di un testo, sia esso teatrale, poetico, appartenente alla memorialistica o altro ancora, è infatti la vita di Maja: attrice teatrale e radiofonica, nonché insegnante e logopedista, ancora oggi affronta con entusiasmo vivo ed energico qualsiasi proposta, sia che provenga da artisti come Simone Cristicchi che da realtà con molte meno pretese come un gruppo di alpini.

E fu proprio un palcoscenico ad essere galeotto in un giorno della primavera 1942. I reparti della Divisione Alpina "Julia" erano rientrati dalla Grecia e tra questi c'era il Gruppo "Conegliano" dell'artiglieria alpina, acquarterato a Gorizia. Organizzano uno spettacolo al Teatro Verdi in onore degli alpini e, tra coloro che si

esibiscono, ci sono anche due amiche, Maja Malfatti e Damiana Bertossi.

Maja, nata a Venezia ma condotta a Gorizia quando aveva tre mesi dalla nonna paterna, è cresciuta in un ambiente dove si respira l'amore per la musica e il teatro: i nonni paterni sono una delle cinque famiglie goriziane ad avere un palco alla Scala di Milano e il nonno le fa ascoltare spesso i dischi con le arie d'opera, nonostante cresca come una pendolare dalla casa dei nonni a quella delle zie a quella dei genitori, intraprende anche lo studio del pianoforte ma viene bollata dall'insegnante come "stonata, non sente il ritmo" per cui, come consolazione, la nonna la manda a danza classica.

Maja e Damiana, quel giorno al "Verdi" sono protagoniste de "Il duetto delle bambole" ma sono troppo giovani per partecipare al brindisi successivo allo spettacolo che viene offerto dagli ufficiali della "Julia". Ciò nonostante, un tenente di Milano ha notato Maja, anche se ora si intrattiene con Xenia. Qualche giorno dopo, mentre sono al cinema, il tenente, Antonio Monzani, nota in galleria quella ragazza che aveva interpretato il "duetto" al Verdi e chiede a Xenia se la conosca: "Maja" è il nome che la ragazza sibila andandosene risentita. Alcuni giorni dopo, lungo il Corso, Maja vede tre ufficiali venirle incontro, uno di questi le fa l'occhiolino - è Antonio - e lei, con la schiettezza di sempre: "Ma come si permette? Con chi crede di avere a che fare?". Il povero tenente ha avuto un piccolo incidente con gli sci e si è ferito l'occhio che, con il sole, gli dà ancora fastidio. In seguito Anto-



1 Spettacolo al Teatro Verdi di Gorizia per le truppe americane nel 1946 organizzato da Maja Monzani: al centro il comandante della 88ª divisione USA Gen. Moore e Maja. 2 La prima del Teatro stabile del FVG a Trieste: Maja ne "La donna di garbo" di Goldoni. 3 Ritratto. 4 Rai Roma, 1952, "Casa di bambola" di Ibsen registrato per la Radio, con Tino Carraro e regia di Vittorio Brignoli. Maja al centro, appoggiata al tavolo. 5 Parigi, 6 settembre 1968, Congresso Internazionale di Logopedia e Foniatria. Al centro, Madame Borel-Maisonnay, con i partecipanti italiani. Maja è la sesta da sinistra.



Con lo staff di Basaglia, autore della foto, all'OPP di Gorizia 1968-1970

nio, sempre più colpito dal piglio di questa ragazza, si presenta regolarmente all'uscita di scuola, con il suo cavallo (è un valente cavaliere che partecipa anche alle gare reggimentali), per aspettare Maja. Sebbene non faccia altro è impossibile non notarlo cocciché la voce di un ufficiale degli Alpini che attende qualcuna si sparge velocemente per l'istituto. Maja fa l'indifferente per alcuni giorni finché, seccata, si dirige verso di lui e gli dice che se vuole frequentarla deve chiedere permesso a suo padre, rivolgendogli rigorosamente con il lei. Convinta di averlo liquidato se ne va a casa ma, passa poco tempo e lo vede arrivare, deciso a chiedere il permesso al padre per frequentare la figlia.

Comincia così un legame destinato a saldarsi sempre di più – sempre all'insegna del rivolgersi l'una all'altro con il lei – anche se all'orizzonte c'è sempre la guerra e la "Julia" si sta preparando per il Fronte Russo. Il caso vuole che la partenza dell'unità sia alcuni giorni dopo il compleanno di Maja. Lei, con la sfrontatezza dei suoi quasi quindici anni, chiede ad Antonio che cosa le avrebbe regalato. Lui di rimando le chiede che cosa desidera. È in quel momento che il tenente realizza quanto giovane sia la ragazza: la risposta "una scatola di cioccolatini" non è certo quella di una diciottenne o ventenne. Per nulla scoraggiato, Antonio parte per la Russia il 13 agosto 1942 dopo aver inoltrato la domanda di autorizzazione al Re per poter sposare una minorenni. I due giovani passano la sera prima della partenza al cinema. Al tenente Antonio i suoi alpini prepareranno la cassa per la partenza, gli stessi alpini che avevano "indagato" se Maja fosse una ragazza per bene. In caso contrario infatti non lo avrebbero certo lasciato in pace.

Sul Fronte Russo Antonio Monzani partecipa a tutte le azioni che vedono coinvolta la "Julia" fino alle vicende della ritirata. Si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare, fermando un carro T-34 sovietico puntando uno dei pezzi rimasti della sua batteria (è stato promosso Capitano) ma rimane ferito in modo grave all'inguine. Tra i primi a curarlo, l'amico ufficiale medico Giulio Bedeschi. I suoi artiglieri alpini lo portano fuori dalla sacca, trascinandolo su una slitta piuttosto che abbandonarlo nella steppa.



Gemona, 15 settembre 2016: con Simone Cristicchi per lo spettacolo "Orcolat '76" nel duomo di Gemona del Friuli.

Un destino comune a diversi ufficiali ben voluti dai loro uomini. Nel corso dei mesi in Russia, Antonio ha scritto sempre a Maja, battezzando anche la sua tenda "Villa Mariuccia" in suo onore, ma la censura è stata implacabile: a lei arrivano lettere quasi illeggibili, tanti sono i segni neri. Tuttavia, lei riesce a sapere che il suo promesso sposo è salvo e che sta rientrando in Italia. Si vedono alla stazione di Tarvisio nel febbraio del 1943. Antonio, non sapendo quali possano essere in futuro le sue condizioni fisiche libera Maja da qualsiasi impegno matrimoniale.

Superata la convalescenza di Antonio, che si è completamente ristabilito, i due fidanzati si apprestano a convolare a nozze ma la storia fa il suo corso e il Regno d'Italia sigla l'armistizio con gli Alleati. È l'8 settembre 1943. Maja e Antonio si sposano in fretta e in furia il 15 settembre, lui in borghese, "no era tempi de indossar l'uniforme italiana. Per l'emozione, la notte prima del matrimonio lei si mangia tutto il sacchetto di confetti. Si dimenticano di acquistare le fedie e un'amica, vedendo la sedicenne Maja vestita da sposa alla mattina presto, le grida: "Dove te va vestida de carneval?"

Gli sposi vanno poi a Milano, dai parenti di Antonio. In seguito lui si arruolerà nella Repubblica Sociale Italiana, pur non avendo mai avuto la tessera del Partito Fascista ma sono tempi in cui si compiono anche scelte difficili e fatali. Viene inviato a Fiume, dove comanda un reparto, e qui la giovane coppia mette su quella che di fatto è la loro prima casa. Decenni dopo, tornata nella città del Quarnero grazie ad un suo allievo dell'accademia teatrale, Maja ritroverà la casa che la vide giovane sposa, non senza una profonda commozione.

Maja fa spesso visita alla sua famiglia a Gorizia ma il comando tedesco le impone una scorta, visto il pericolo di imboscate partigiane e dato il fatto che è moglie di un ufficiale. Così il marito la affida a uno dei suoi, Lelio Luttazzi. Nella primavera del 1945, compiere il tragitto Gorizia – Fiume diventa sempre più pericoloso così Maja chiede a Luttazzi di fermarsi a Trieste dove la sua fidanzata, Maddalena, è infermiera all'ospedale militare. In breve, gli fa bere un tè fatto con un sigaro che gli provoca una febbre

da cavallo. I medici lo dichiarano non idoneo al servizio di scorta e quindi Maja prosegue da sola per Fiume dove si ricongiunge ad Antonio, salvando nel contempo la vita a Lelio che, se catturato dai partigiani, sarebbe stato sicuramente passato per le armi. Passata la bufera bellica, Antonio paga l'adesione a Salò perdendo il grado di maggiore. Maja, dopo un'infanzia e prima giovinezza non proprio felici, si sente forse per la prima volta accettata ed amata e sarà sempre riconoscente a quest'uomo che di fatto le insegnerà a vivere ma la lascerà anche libera di trovare una sua strada professionale. Dopo la morte per leucemia a due anni del primo figlio, Roberto, la sprona a dedicarsi alla recitazione. La coppia avrà altri due figli: Adriana, apprezzata psicologa scomparsa prematuramente alcuni anni fa, e Roberto, ufficiale della Marina Militare.

Maja comincia le prime esperienze a Radio Milano, di cui frequenta la Scuola di Dizione e Recitazione e poi nel teatro a Roma, nella compagnia di Annibale Ninchi. Negli studi di registrazione milanesi scopre, a dispetto di quanto sentenziato anni prima dalla sua insegnante di pianoforte, di avere l'orecchio assoluto, oltre ad una bellissima voce.

Decolla così una carriera davvero invidiabile: ha recitato con le compagnie di Umberto Melnati, Alighiero Noschese, Annibale Ninchi, Giulio Stival, Emma Grammatica, Diana Torrieri e Ruggero Ruggeri. Ha preso parte a spettacoli con Memo Benassi, Tino Carraro, Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Nico Pepe, Laura Solari, Gino Cervi, Sarah Ferrati e Tatiana Pavlova, diretta dai registi Alessandro Brissoni, Giulio Cesare Castello, Franco Enriquez, Carlo Lodovici, Ottavio Spadaro, Aldo Giannini, G. Salussolia, G. Brignole, Enzo Ferrieri, Riccardo Mantoni, Francesco Macedonio, Paolo Antonio Simioni, Ugo Amodeo, Ruggero Winter. Dal 1954 al 1956 è tra gli attori che fondano il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

A fianco dell'attività puramente artistica c'è anche la voglia di aiutare, sperimentando tecniche pionieristiche che allora erano tutte da inventare, chi è meno fortunato come i malati psichici e gli affetti da sindrome di down. Dal 1966 al 1967 ha preso parte all'esperienza dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Gorizia, diretto da Franco Basaglia, creando il laboratorio "Psico-dramma" mentre dal 1980 al 1990 è stata docente dell'area informativa sulla Patologia del Linguaggio e intervento riabilitativo in ambito linguistico e psicomotorio, presso la Scuola Biennale di Specializzazione attivata dal Ministero della Pubblica Istruzione a Medea, facendo parte dal 1980 dell'International Association of Logopedics and Phoniatrics e ha tenuto vari corsi come logopedista in tutta Italia.

È stata voce recitante per il commento dei documentari a carattere culturale e divulgativo nei concerti o spettacoli organizzati da varie associazioni, nella presentazione di romanzi o opere prime di autori italiani e stranieri, nelle letture sceniche e, nell'aprile 2005, al secondo Convegno Internazionale "Poetica e Cristianesimo" tenutosi alla Pontificia Università della Santa Croce- Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale.

Alla sede Rai di Milano, Roma, Torino e Trieste ha interpretato testi teatrali di varia natura, dalla tragedia classica a Pirandello, Feydeau e altri grandi autori contemporanei. Dal 1997 è stata docente, presso la Civica Accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine, di Dizione e Impostazione della voce tenendo anche laboratori teatrali al liceo Scientifico di Gorizia e all'UTE di Mon-



Udine, Accademia "Nico Pepe", Maja con alcuni docenti e Ottavia Piccolo.

falcone, senza contare il fatto che è sempre pronta a mettersi a disposizione di chi le chieda una mano per migliorare le proprie capacità di lettura e interpretazione.

Per il grande e piccolo schermo ha interpretato la signora Bianchi nel film- "Gibjedenseinen" girato a Trieste nell'ottobre 2005 e diretto dal regista Sigi Rothemund; sempre a Trieste, per la regia di Luigi Perelli, nel marzo 2009, ha interpretato la Cancelliera in "Un caso di Coscienza". Con la Sine Sole ha girato due cortometraggi diretta da Giovanni Ziberna.

Instancabile, comparirà nuovamente sulla scena assieme a Simone Cristicchi (che di lei dice "Maia è un grande personaggio e una grande amica. Quando recita regala sempre emozioni") nella replica de "Orcolat '76", spettacolo sul terremoto del Friuli, il 2 agosto all'Arena Alpe Adria di Lignano per raccogliere fondi per Amatrice e il 15 settembre nel duomo di Gemona. La collaborazione con Cristicchi, che l'ha vista partecipare anche all'allestimento de "Li romani in Russia" presso la chiesa di San Quirino a Cormons, è nata per caso. Racconta Maia: "Cinque anni fa avevo letto che stava provando "Magazzino 18" e che, tra l'altro, stava scegliendo i testi di Ian Bernas per lo spettacolo. E io avevo utilizzato praticamente nello stesso periodo testi di Bernas per uno spettacolo preparato, con l'associazione "Gradisca... Il Teatro", a Villesse. Ho allora inviato una mail a Simone, grazie all'aiuto di due mie care amiche, complimentandomi per l'idea di "Magazzino 18" e dicendogli che ero stata più veloce io a fare uno spettacolo che lui a scegliere i testi. Rispondendo alla mia mail, Simone ha detto che sperava d'incontrarmi. Ci siamo incontrati più volte Simone e io. E quando ho perso mia figlia il nostro rapporto si è fatto ancora più stretto. Poi un giorno mi ha detto: "Voglio fare una cosa con te". Non mi sono certo tirata indietro davanti a una proposta come quella dell'Orcolat".

Ad multos annos, Maja!

2 GIUGNO: FESTA DELLA REPUBBLICA

Uno dei momenti più importanti nella storia e nella vita quotidiana d'Italia.

Si festeggia la nascita dell'attuale forma di governo del nostro paese ma, e soprattutto, ci si ferma a ricordare chi è caduto per la Libertà e ci si stringe attorno al Tricolore e al sentimento di appartenenza comune ad una sola, unica, Patria.

La manifestazione più importante ovviamente si tiene a Roma, con la cerimonia dell'omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria e la seguente parata lungo i Fori Imperiali, dove sfilano le FFAA., le FFOO., i VV.FF. e la P.C., tutti settori fondamentali per la difesa e la sicurezza della popolazione da ogni evenienza.

Ma in ogni angolo d'Italia si svolgono cerimonie e si ricorda con diverse manifestazioni la giornata dell'Unità Nazionale.

A Gorizia c'è stato il solenne Alzabandiera tenutosi come al solito in Piazza Vittoria, davanti alle massime autorità e con il picchetto e la fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", con il sole che si alzava dietro il castello, padre severo ma protettivo, illuminando il Tricolore e la Bandiera di Gorizia che lentamente si alzavano nel cielo terso.

La giornata è proseguita con la visita della cittadinanza ai giardini della Prefettura, eccezionalmente aperti, e la cerimonia tenutasi al teatro "G. VERDI" del conferimento da parte del Prefetto di Gorizia Isabella Alberti dei Cavalierati al merito della Repubblica.

Tale cerimonia è stata allietata con il concerto dell'Orchestra di Fiati "Città di Gorizia" diretta dal maestro Giorgio Magnarin, della Corale Città di Gradisca diretta da Luca Peressin, della Cappella Metropolitana diretta da Fulvio Madotto, del Gruppo polifonico caprivese diretto da Lorella Grion e della Corale N.Bearzot-San Lorenzo Isontino diretta da Raffaella Visintin.

Ma la giornata del 2 Giugno ha riservato ancora un evento molto bello ed importante per la città di Gorizia, e questo evento si è tenuto nella splendida cornice dell'Ossario di Oslavia, adagiato appena fuori città sulle dolci colline del Collio.

L'Ossario di Oslavia è stato inaugurato nel 1938 dal Re d'Italia e al suo interno riposano 57.741 soldati, di cui circa 36.000 ignoti, in maggioranza Italiani ma all'interno ci sono anche 540 soldati Austriaci. Tra i caduti italiani che vi trovano sepoltura ci sono anche 13 Medaglie d'Oro, tra cui il generale Achille Papa, e il capitano Italo Stegher entrambi uccisi alla Bainsizza e sepolti al centro della cripta.

In questa cornice suggestiva e in una bella e calda serata mitigata da una piacevole brezza si è svolta una rassegna corale nell'ambito del Centenario della Grande Guerra "Per conquistare la trincea".

A questa manifestazione hanno partecipato i Cori "M. Sabotino" di Gorizia, il Coro "Voci della Foresta", il Coro Rocciavere di Bruino (TO) e la partecipazione del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi.

Tutti hanno dato il massimo, ognuno con le proprie potenzialità e le diverse inclinazioni, per onorare la memoria di chi è caduto per la Patria, per ricordare l'inutilità della guerra e per mantenere sempre viva la memoria.

Roberto Buffolini



GRUPPO DI MARIANO-CORONA

2 GIUGNO: FESTA DELLA REPUBBLICA



Una Rappresentanza del Gruppo ANA e dell'Amministrazione Comunale di Mariano del Friuli hanno deposto una corona al Monumento ai Caduti in occasione della celebrazione della Festa della Repubblica. Nella foto la cerimonia dell'alzabandiera.

PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

LA SQUADRA "GIARDINIERI" ALL'OPERA

L'ultima settimana di maggio viene sempre dedicata alla sistemazione, alla pulizia ed al ripristino dei luoghi sacri e cari alla Patria, in quanto il 2 giugno, data del referendum istituzionale del 1946, si celebra la Festa della Repubblica.

Per l'occasione, anche quest'anno, il Prefetto di Gorizia, D.ssa Isabella ALBERTI, ha chiesto gentilmente al Presidente della Sezione, Paolo Verdoliva, l'ormai consolidato aiuto per la pulizia e la manutenzione del Parco della Prefettura, che in questa particolare giornata viene aperto al pubblico. Martedì 30 maggio, di buon mattino, la squadra "giardinieri" del Nucleo della Protezione Civile sezionale, capitanata dal Vice-Presidente e Capo Squadra, Paolo Pellizzari, si è presentata con spirito costruttivo e collaborativo, bardata con le attrezzature necessarie allo svolgimento



di detto incarico. Accolti dal referente della Prefettura, Alberto Padovan, e successivamente anche con la presenza e le parole di ringraziamento del Prefetto, i lavori sono stati portati a termine nell'arco della mattinata, sistemando le aiuole ed i manufatti, rendendo ordinata e presentabile l'area verde istituzionale.

Un pensiero sentito e profondo è stato indirizzato al compianto ns. Coordinatore, Gilberto Secco, ricordando i momenti trascorsi assieme anche in questo contesto ed in questo bellissimo giardino.

Giorgio Ippolito

GIORNATA DELLA TERRA 2017

Il 21 aprile 2017 si è svolta a Gorizia-Nova Gorica la settima edizione della Giornata della Terra - Dan Zemlje - Earth Day, environment beyond borders, nella Piazza della Transalpina, a cavallo del confine. L'I.S.I.S. della Bassa Friulana, scuola capofila, da sempre impegnato nell'educazione scientifica e nella promozione dello sviluppo sostenibile, ha coordinato l'iniziativa con la rete di scuole Territorio e Biodiversità, il Gruppo Biodiversi e GLOBE Italia.

70 stand gestiti da ragazzi delle scuole superiori, da ricercatori di enti ed Università, da tecnici di associazioni e aziende, una grande esposizione transfrontaliera, in cui i visitatori (studenti e cittadini) hanno potuto affermare l'impegno per la salvaguardia del pianeta Terra. Oltre un centinaio di volontari hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.

Il tema al centro di questa edizione sono stati i mutamenti climatici e la minaccia

senza precedenti che essi rappresentano per la sopravvivenza del pianeta e dell'umanità, e la necessità di una difesa strenua dell'ambiente che deve innanzitutto passare attraverso l'educazione. Accanto alle tematiche ecologiche, in questo sito, si è voluto celebrare il superamento dei confini, la cooperazione transfrontaliera, la coesistenza pacifica: dunque l'ambiente sì, ma un ambiente senza frontiere!

Le attività proposte hanno riguardato: lo studio ed il monitoraggio ambientale della risorsa acqua, della risorsa aria, della risorsa suolo, della risorsa cibo, le proposte per uno sviluppo sostenibile per la terra come sistema, le nuove ricerche, l'osservatorio del paesaggio in cui hanno trovato spazio variegati studi di ambiti della nostra regione e della vicina Slovenia.

I 70 exhibit allestiti con il modello di gazebo e rotoballe, creato per la manifestazione nella prima edizione tenutasi nel 2012 presso l'Azienda Marianis a Palazzolo del-

lo Stella, hanno trovato collocazione nel viale alberato della Stazione Transalpina via Kolodvorska pot, nella Piazza e lungo via Foscolo e via Caterina Percoto, all'interno della Stazione stessa. Un flusso colorato di migliaia di bambini e ragazzi si è incrociato secondo 70 percorsi diversi assegnati alle singole classi per l'intera giornata partecipando a laboratori interattivi, attività ludiche ed artistiche sempre connesse dal tema della manifestazione.

Sono stati realizzati nella giornata oltre 280 laboratori per gli oltre 1.500 partecipanti appartenenti a 42 Classi di Istituti Comprensivi 29 classi di Istituti Superiori, 4 Università (Udine, Trieste, Nova Gorica e Parma), 5 Enti di Ricerca e Tutela, 6 Comuni e 10 Associazioni.

Alle 12.30 piazza Transalpina è stata ricoperta dagli oltre 1.500 partecipanti che hanno formato la parola EARTH. Tante bandane colorate hanno sventolato al suono di *We are the world*, i colori delle

lettere erano quelli delle bandiere di Italia e Slovenia.

Una pastasciutta per tutti preparata dagli alpini ha sancito l'incontro di questa grande comunità di scopo, dove valori condivisi quali l'educazione delle nuove generazioni e lo sviluppo sostenibile rappresentano il filo conduttore.

Una giornata all'insegna della partecipazione, dove tutti, a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'Università, enti e volontari hanno lavorato per un obiettivo comune.

Per costruire questo grande evento, colorato durante tutte le fasi dall'entusiasmo dei partecipanti, da uno spirito talvolta incosciente, (poteva anche non essere approvato il progetto, sono ben sempre due Stati!), tante sono le persone che hanno accolto coraggiosamente la proposta e attivamente ne hanno supportato la realizzazione.

C'è stata la guida della Prefettura, della Polizia di Frontiera di Italia e Slovenia, dei funzionari dei Comuni di Gorizia e Nova Gorica; la disponibilità di strumenti e mezzi della Protezione Civile regionale, dei Comuni di Romans, Capriva, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, delle Associazioni Unione Culturale Cattolica Slovena, Confederazione Organizzazioni Slovene, Comunità MonteSanto Piazzutta; gli stand di Ente Tutela Pesca, ERSA,

CREA, Italia Nostra, Servizio Idrologico della Regione, Isontina Ambiente, AREA 5715, e-HISA, delle Università di Nova Gorica, Udine, Trieste e Parma con WELab., Società Morigenos, l'aiuto dell'AUSER della Bassa Friulana, di Ermes Cosolo Commercio Foraggi San Canzian d'Isonzo, di Kusterle; i principali attori della giornata: studenti e docenti - I.C. Aiello sede di San Vito al Torre, I.C. Cervignano del Friuli Primaria e Secondaria, sedi di Cervignano*, I.C. di Mortegliano Castions di Strada, I.C. Don Milani Aquileia e Fiumicello sedi di Fiumicello e Aquileia*, I.C. Palazzolo sedi di Muzzana, I.C. San Giorgio di Nogaro e Torviscosa*, I.C. Faedis sede di Attimis, I.C. Gradisca d'Isonzo, I.I.S. Il Tagliamento Spilimbergo (PN), ISIS Malignani Udine*, I.I.S. Brignoli Marconi Einaudi - ITAG Brignoli Gradisca d'Isonzo (GO)*, I.I.S. P. D'Aquileia - ITAS Cividale (UD), ISIS Bassa Friulana - I.T.E. Einaudi Palmanova (UD), ISIS Bassa Friulana - Liceo Scientifico Einstein Cervignano del Friuli (UD)*, ISIS Bassa Friulana - I.T.T. Malignani Cervignano del Friuli (UD)*, Cefap Codroipo e Tolmezzo, Osnova šola Solkan, I.C. con lingua d'insegnamento slovena di Gorizia scuola primaria Zorzut di Brazzano, Solski Center Nova Gorica, Biotehniška šola, Gimnazija Koper, I.C. con lingua d'insegnamento slovena Scuola Primaria Peter Butkovic Domen Savo-

gna d'Isonzo, I.S.I.S. D'Annunzio Gorizia, coro Licei Slataper - ISIS Dante Alighieri Gorizia, ISIS Mattei Liceo Scientifico Martin Latisana. (Rete Territorio e Biodiversità - GLOBE*); chi dal palazzi della Politica è venuto a incontrare sul campo il mondo della scuola e a condividerne le attività: la sen. Fasiolo, l'Ass. all'Ambiente Vito, il consigliere Paviotti in rappresentanza del Presidente Serrachiani.

Vogliamo concludere con un particolare ringraziamento a tutti quelli che hanno realizzato *la scenografia*, che hanno permesso ai partecipanti di trovarsi in un ambiente sicuro, stimolante e diciamo pure di grande bellezza, che hanno sopportato le nostre richieste e trovato assieme a noi soluzioni, che da anni continuano a mantenere in piedi questa creativa sinergia o che hanno da poco accettato di far parte di questa avventura: la sezione Alpini di Gorizia e la sezione Alpini di Palmanova, la sezione Alpini di Udine con i Gruppi di Muzzana del Turgnano, Palazzolo e Torviscosa, i docenti del dipartimento di Chimica dell'ITT di Cervignano ed il Dirigente Scolastico.

Lorella Rigonat
Coordinatore Progetto

Fabio Rivolt (alpino)
Coordinatore Tecnico

Giornata della Terra - Dan Zemlje Gorizia - Nova Gorica 21 aprile 2017 environment beyond borders



PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

GIORNATA DELLA TERRA VII EDIZIONE

Gorizia – Nova Gorica – 21 aprile 2017

La bellissima piazza della Transalpina, ritornata unita e ricostruita dopo 12 lustri di separazione, con la sua antica Stazione Montesanto sovrastante costruita nel 1906, ha fatto da cornice alla manifestazione della Giornata della Terra giunta alla settima edizione, e quest'anno proposta a Gorizia nella giornata del 21 aprile scorso.

Organizzata dagli ideatori e progettisti dell'ISIS Bassa Friulana di Cervignano e dalla Rete delle scuole aderenti al Progetto Territorio e Biodiversità, che comprende numerosi istituti della Bassa Friulana, di Udine e dell'Isontino, e delle scuole slovene di Nova Gorica, sono state proposte una moltitudine di tematiche inerenti i rischi ed i pericoli che incombono sulla terra e sulle acque che la circondano, e le proposte innovative per la tutela di essa.

In questo contesto sono state attivate, già dal giorno precedente, anche le Sezioni ANA di Gorizia e di Palmanova, che con sedici e una ventina di volontari rispettivamente, hanno allestito gli oltre trenta gazebo e preparato la pastasciutta "alpina" per quasi duemila studenti.

Nel centro della piazza sono stati sistemati i tavoli e le panche in maniera tale da formare la scritta "Earth", che con i colori dedicati

dei foulards, addosso ai ragazzi, hanno dato un'immagine di folklore, allegria e fraternità.

La Sezione di Gorizia ha partecipato con i volontari della Protezione Civile appartenenti ai Gruppi di Gorizia, Lucinico, Medea e Monfalcone, operando in perfetta armonia con i colleghi dei Gruppi di Muzzana, Palmanova e Torviscosa, e con il supporto della squadra comunale di PC di Gorizia: tutti hanno dato il proprio contributo per la buona riuscita della manifestazione.

Come richiesto, anche alcuni operatori addetti alle trasmissioni sono stati posizionati nei posti nevralgici, in particolare alla fermata delle corriere su Via Montesanto incrocio Via Caprin, con compiti di sicurezza e servizio d'ordine, dove si è raggiunta la cifra di affluenza di ben trecento studenti alla volta.

Complice un sole splendido, la giornata è scivolata senza intoppi, addirittura con un numeroso coro e una band di studenti che hanno allietato la mensa, alla presenza anche del Prefetto di Gorizia, delle autorità e del Presidente della Sezione, Paolo Verdoliva, il quale ha ricevuto i ringraziamenti dell'organizzazione per la generosità degli infaticabili alpini sempre disponibili e cordiali in ogni frangente.

Giorgio Ippolito

“VENTI GIORNI SULL'ORTIGARA SENZA IL CAMBIO PER DISMONTÀ TA PUM TA PUM TA PUM”

10 giugno 1917 - 10 giugno 2017. Cento anni.

Cento anni sono passati dall'inizio di una delle più sanguinose battaglie della Grande guerra, una battaglia che vide in prima linea gli Alpini, la Battaglia dell'Ortigara, che verrà ricordata come il "Calvario degli alpini" per l'immane sforzo profuso dalle Penne nere durante le varie fasi.

La battaglia si svolse come risposta alla "Strafexpedition" svoltasi nella primavera del 1916 e rintuzzata dal Regio Esercito a caro prezzo. Negli intendimenti del Comando Supremo Italiano questa battaglia doveva conseguire un miglioramento della situazione nel settore degli altipiani per ridurre la pericolosità del saliente trentino, o almeno così si sperava.

Il fronte interessato dall'attacco era strutturato lungo 14 chilometri, principalmen-



te su un terreno situato tra i 1.000 e i 2.100 e oltre, su un terreno che presentava ieri come oggi molte affinità con il Carso, con il quale condivide la natura calcarea delle rocce e parecchie altre particolarità geologiche. La vegetazione costituita da boschi di conifere si dirada man mano che si procede verso la cintura settentrionale dell'altopiano. Caratteristiche della regione sono le cosiddette "buse" o "doline", veri catini naturali assai simili alle doline carsiche del monte S. Michele, con sponde ripide, talaltri ampi a dolce declivio con orli boscosi. In questo ambiente aspro e duro aldilà di ogni immaginazione il Regio Esercito mosse 114 battaglioni di fanteria, 22 di Alpini e 18 di bersaglieri all'assalto delle posizioni Austroungariche.

Il maltempo del 10 giugno influì molto sull'esito della battaglia, ma non si devono certo dimenticare le titubanze di molti comandanti, le direttive mal concepite e peggio impartite e un sistema d'attacco operativo che, da parte italiana, era ancora ancorata alle famigerate "ondate di uomini" che Cadorna usava dal maggio 1915, come dimostrano le immani perdite nelle 11 Battaglie dell'Isonzo.

Non ci si vuole qui dilungare nelle varie vicende tattiche e nel sistema strategico dei due fronti contrapposti, ma semplicemente soffermarsi sull'eroismo disperato degli Alpini in quei terribili giorni, animati come sempre dal più alto senso del dovere e spirito di sacrificio.

il Tenente Don Luigi Sbaragli, Cappellano del battaglione "Sette Comuni" descrisse così un assalto degli Alpini:

"Giù il parapetto delle trincee. Ecco i nostri petti saldi e compatti, che rim-

piazzano le trincee. Ancora tre minuti. Via i reticolati! Eccoci pronti per la corsa alla gloria. Un bacio al Maggiore, un bacio agli altri ufficiali, un augurio; e gli aquilotti spiccano il volo. Ho come un fremito in tutta la persona... Cominciano a mitragliarci. Avanti, e la seconda ondata ci porta sotto i roccioni a pochi metri dai reticolati. Giù una seconda volta; giù fra i sassi; giù col capo fra i piedi di quelli che sono avanti, giù e fermi, anzi, rigidi, senza respiro. Il nostro corpo deve confondersi col granito. Il nostro destino è formare un piedistallo eterno alla grandezza della Patria. Intanto l'ondata di nebbia che aveva ricoperta la valle sparisce. Ecco il sole ed ecco i camminamenti non più ricoperti da zaini ma da cadaveri... Impossibile?! Tutto il bombardamento è stato vano?

Le mitragliatrici in caverna! Le mitragliatrici in caverna sono intatte e falciano le nostre ondate... Qualcuno si agita, qualcuno tenta di alzarsi, qualcuno si strascina per tornare indietro, qualcuno ricade, qualcuno è nuovamente travolto, qualcuno tende invano le mani: le tende alla morte"

Ed ecco un'altra testimonianza dell'allora Tenente degli Alpini Paolo Monelli nel suo celeberrimo "Le scarpe al sole":

"I soldati s'allineano lungo la strada, contro la roccia. Non guardo che facce abbiano: ma sento al di là la tranquilla rassegnazione all'inevitabile. Da quindici giorni si assiste allo stesso spettacolo: escono battaglioni, rientrano barelle e morti, e dopo qualche giorno o qualche ora, i pochi superstiti..."



Appena messa la testa fuori dalla trincea il dottor Dogliotti s'è preso un cazzotto da una spoletta che lo ha fracassato. Tutta la costa della Caldiera che si deve discendere è vulcanelli di granate; ma sembrano peggio le mitragliatrici cecchine che aspettano ai passaggi obbligati e fregano quasi sempre..."

E poi, via per il Vallone dell'Agnellizza, colmo di morti, gli scheletri delle battaglie dell'anno passato, i cadaveri gonfi della battaglia di quest'anno che dura da quindici giorni. E un teschio sghignazza, lucido, accanto alla larva livida di un morto di ieri".

Alla fine di quelle tragiche giornate, la battaglia costò agli italiani 169 ufficiali morti, 716 feriti e 98 dispersi; 2.696 militari morti, 16.018 feriti e 5.502 dispersi (totale perdite 25.199 uomini). I reparti alpini ebbero 110 ufficiali morti, 330 feriti e 50 dispersi; 1.454 militari morti, 8.127 feriti e 2.562 dispersi; per un totale di 12.633 perdite. Credo che questi due estratti bastino ed avanzino per capire da un lato di che pasta erano fatti gli Alpini e dall'altro di che immane tragedia fu l'Ortigara. Una tragedia che, a distanza di cent'anni, deve ancora far riflettere le menti e commuovere i cuori di tutti, con la speranza che tutto non vada disperso nell'oblio del tempo.

"Per non dimenticare"

Roberto Buffolini



RICORDI E SENTIMENTI ASPETTANDO L'ADUNATA DEL PIAVE

Ne è passato, di tempo, da quando venne incontrai, sulle pagine della rivista "Gente" *Un nome fiammeggiante: Julia!* Fu il mio primo incontro con gli Alpini. Era un corpo militare che certo conoscevo di nome, da lontano, per così dire, per via di echi raccolti fin da bambino in conversari di adulti, poi in ritagli di giornale che parlavano di Grecia, di Russia, e prima ancora, a ritroso nel tempo, di Grande Guerra. Un incontro, il mio con le Penne Nere, che si concretizzò poi a livello intellettuale con la lettura di un classico: "La ritirata di Russia" di Egisto Corradi, pubblicato da Longanesi.

Partiva da lì, da quel "classico", la conoscenza di soldati, di un vero e proprio popolo, quale è quello che unisce alpini in armi e alpini in congedo... sempre e comunque "alpini", perché qui il concetto di "ex" non esiste!

Una conoscenza nutrita prima dalla letteratura, che a volte fa capire gli eventi più della Storia, e quindi ecco le letture ad hoc: da Piero Jahier ("Con me e con gli alpini" pubblicato dalle edizioni della preziosiniana Voce) al Mario Rigoni Stern del "Sergente nella neve", da Giulio Bedeschi con le sue "Centomila gavette di ghiaccio" ad Enrico Reginato e don Giovanni Brevi coi loro libri-testimonianza sui lunghi anni di prigionia in Urss, e via elencando. Ma poi, ecco incontrare gli alpini nella vita: le adunate nazionali, le iniziative culturali organizzate dalla sezioni dell'Ana ("Al Portello Sile" e "Parole attorno al fuoco di Treviso", per esempio), gli interventi a favore di un prossimo dovunque bisognoso, in Italia e all'estero. Man mano che passava il tempo, scoprivo sempre cose nuove, aspetti, risvolti, di una realtà che anche in tempo di pace, con le Penne Nere in congedo, parlava agli italiani, non soltanto a me, umanamente e professionalmente interessato ai vari aspetti di quel mondo, di quel popolo.

Un mondo e un popolo evidentemente sconosciuti o malnoti a tanti, troppi, della nostra classe dirigente, se si sarebbe arrivati alla "sospensione" (in pratica, soppressione) del servizio militare obbligatorio, e a farne le spese, per quanto riguarda quel

che si tratta in questa sede, è stata soprattutto l'Ana, che raccoglie gli alpini in congedo, appunto. Non rendendosi conto, evidentemente, i nostri governanti, della forza, del valore, del significato di una presenza così incisiva sul piano sociale, di solidarietà, nonché degli ideali di Patria, parola che sulla bocca delle Penne Nere riacquista il significato più nobile e più alto, che proprio nel servizio prestato in quel Corpo militare si formava nei giovani con esiti positivi poi nel ritorno alla vita civile. La presenza fattiva, intelligente, generosissima (e perciò gratuita) degli Alpini nella vita della nazione è costante, dall'immediato dopoguerra ad oggi, come testimonia anche nel mio libro "Alpini di pace", sottotitolo "Mezzo secolo sul fronte della solidarietà" (Il Prato editore Padova), con la quarta edizione (2008) prefata da Carlo Sgorlon, esaurita.

Al centro di quel volumetto, come al centro della mia considerazione per le Penne Nere, di ieri e di oggi, c'è *l'Operazione Sorriso, cioè la costruzione dell'omonimo asilo nido-scuola materna, ideata, progettata, finanziata, costruita dagli Alpini a Rossosch, per ricordare i morti di Nikolajewka* (e tutti i Caduti della campagna di Russia) nel cinquantesimo anniversario della famosa battaglia. C'ero anch'io (volendo riecheggiare il titolo di una collana di testimonianze cu-



rata da Giulio Bedeschi per l'editore Mursia) quel piovigginoso giorno di settembre del 1993 a Rossosch per l'inaugurazione di quella struttura bellissima dal punto di vista architettonico, perfettamente funzionale da quello pratico educativo.

Restai colpito per la struttura in se stessa, ma poi considerando le difficoltà inenarrabili che gli alpini avevano incontrato e superato per realizzare quel progetto. Infatti, l'iniziativa era partita sì all'indomani dell'implosione del comunismo in Unione Sovietica, ma l'eredità, per così dire, della macchina burocratica del regime ritardava, bloccava l'azione dell'Ana. Ma non era riuscita a fiaccare il carattere, la volontà, l'energia di quegli uomini.

Ecco, il momento cruciale, decisivo, per la mia totale adesione a quel mondo, a quel popolo. E senza nulla togliere ad altri militari, a cominciare dal mio essere stato soldato nel Genio, ma penso di non poter essere smentito nel rilevare che questa gente ha una marcia in più!

Facendo un passo a ritroso nel tempo rispetto a Rossosch, e andando al terremoto del Friuli (1976), non a caso va ricordato che il governo degli Stati Uniti, volendo aiutare i friulani, affidò proprio all'Ana la somma di 50 miliardi (in lire) per la ricostruzione!!! Conoscevano, anche là, evidentemente, il profondo sentire e il retto agire degli Alpini.

Ora, tutta questa esperienza/conoscenza personale affiora di quando in quando, e a maggior ragione in questi giorni in cui si tiene a Treviso la 90ª adunata nazionale, denominata "Adunata del Piave 2017", perché nel centenario della Grande Guerra, che vide proprio in queste terre terribili combattimenti, durissimi sacrifici, morti e distruzioni anche fra le

popolazioni civili, non si poteva trascurare da parte dell'Ana, l'omaggio agli "Alpini del Grappa, del Montello, del Piave"...

Quelli delle adunate sono giorni di festa, di gioia, di allegria, in cui il ritrovarsi da tutta Italia e da tutto il mondo, significa ritrovare e/o rinsaldare amicizie, ricordare e raccontare, cantare e suonare, nella consapevolezza che essere alpini significa anche appartenenza, identità.

"Itala gente da le molte vite", cantava il Poeta, e certamente gli Alpini possono riconoscersi in questa espressione.

Itala gente seria, costruttiva, positiva, fra tanta marmaglia più o meno altolocata che infetta la vita della nazione. E che spesso fa vergogna e provoca scoramanto, tristezza, amarezza.

Eppure, nei momenti di depressione, mi dico: se non ci fossero gli Alpini?! E ritrovo quell'orgoglio di essere italiano che provai

per la prima volta (e soltanto) quel giorno di settembre sotto la pioggia di Rossosch all'inaugurazione dell'asilo costruito da mani italiane, mani oneste, brutte magari, callose, malformate, vecchie, ma di gente pulita, generosa. E quel tricolore che sventava sul tetto dell'Asilo Sorriso mi parve la bandiera più bella del mondo...

Ricordi, sentimento di un vecio, considerando queste giornate trevigiane di festa, di canti di suoni, di memoria, di Patria, e pure ovviamente di mangiare e di bere, sì, di bevute anche abbondanti. E se nell'immaginario collettivo di tanti, alpino è sinonimo di vino, vale la pena sottolineare quel che disse in anni lontani il presidente Erizzo a un importante uomo politico, che ad una adunata scherzava sui fiaschi, le damigiane di vino e gli alpini... L'insistere greve sull'argomento provocò la secca risposta di Erizzo: "Sì, signor min-

istro, a noi piace bere, anche tanto, ma si ricordi che nella nostra storia c'è molto più sangue che vino!". Al che, l'incauto provocatore ammutolì.

Ogni qual volta, nelle sfilate conclusive delle adunate nazionali, uno degli speaker, l'avvocato Odoardo Ascari (reduce di Russia, poi internato nei lager nazisti), raccontava l'episodio, un nodo mi chiudeva la gola e gli occhi mi si inumidivano...

Ora, nel mio piccolo, per quello che ho visto di reale (fatti, non chiacchiere) costruito per gli altri dalle Penne Nere, penso di poter aggiungere un'altra battuta, quasi a completamento delle parole di Erizzo.

"Nella storia degli alpini in congedo c'è molto più sudore che vino!".

Amici Alpini, buona adunata del Piave 2017.

Giovanni Lugaresi

PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

RADIOCOMUNICAZIONI

CORSI E FORMAZIONE

Sabato 18 marzo u.s. si è svolto il primo Corso Regionale ANA per Operatori Radio di Primo Livello presso la sede del Gruppo ANA di Udine Sud in Via Di Brazzà.

Il corso, voluto, proposto ed indetto dalla collaborazione fra le Sezioni di Udine e di Gorizia, è stato tenuto dagli Operatori Tecnici della Sezione ANA di Gorizia e dell'Associazione Radioamatori Carabinieri-COTA, iscritti al nucleo di Protezione Civile dell'ANA in qualità di Amici degli Alpini, indirizzato ai referenti TRX e agli operatori radio delle Sezioni del F.V.G., grazie alla disponibilità e all'interessamento dei Presidenti delle Sezioni, rispettivamente Dante Soravito Defranceschi e Paolo Verdoliva, ma soprattutto dalla disponibilità del Coordinatore della Sezione di Udine, il Col. Luigi Ziani che è stato presente e si è interessato ai temi per tutta la durata dei lavori.

Il corso è stato suddiviso in due parti: la prima teorica avente per temi le trasmissioni radio, le ricetrasmittenti con le varie tipologie,

il loro funzionamento e l'utilizzo, il linguaggio ed il ruolo dell'operatore radio ANA; la seconda parte è stata improntata sulla prova pratica, costituendo una maglia radio comprendente una stazione base ed alcune squadre esterne affiancate dagli istruttori, dove tutti i volontari hanno potuto esercitarsi e familiarizzare con gli apparati radio.

I trenta volontari iscritti, appartenenti alle Sezioni di Cividale del Friuli, Gorizia, Pordenone e Udine, hanno partecipato attivamente ed ottenuto l'attestato con soddisfazione.

La mattinata si è conclusa con un debriefing con la classica "pastasciutta alpina" e dell'ottimo affettato, che ha fatto da contorno alle idee e proposte emerse.

Le Sezioni interessate sono state quattro, il che fa ben sperare per un allargamento della collaborazione e della gestione delle attività via etere.

Giorgio Ippolito



TREVISO 2017: ADUNATA DEL PIAVE

Ogni Adunata Nazionale degli Alpini è una storia a se, come ogni esperienza di vita.

L'Adunata del Piave credo che invece resterà nei cuori di molti un po' di più e per diversi motivi.

Intanto questa appena passata verrà ricordata per sempre come "L'Adunata del Piave", punto.

Le Sezioni che hanno dato vita a questo evento colossale sono state quattro, ossia Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, tutte terre prettamente Alpine con nel dna la tenacia, la pazienza e la generosità delle Penne di ogni tempo ma, e non ce ne vogliano i nostri Fratelli veneti, l'Adunata sarà per sempre "l'Adunata del Piave".

Questo nome ricorda tutto, con un lampo che arriva dritto al cuore: la guerra, il sacrificio, l'eroismo e la volontà di non cedere di un millimetro davanti all'allora nemico, l'Impero d'Austria-Ungheria da parte dei nostri Alpini, Fanti, Artiglieri, Marinai ed Arditi, con al loro fianco i meravigliosi "Ragazzi del '99".

Un altro motivo è la calda accoglienza dei Trevigiani, e Trevigiane, data alle migliaia di Penne Nere giunte da tutta Italia; non ho sentito un lamento, un moto d'insolenza o di stizza da parte di nessuno, solo tanta gioia e felicità.

Certo, non deve essere stato facile vivere una settimana intera senza potersi muovere liberamente, andare al lavoro o sbrigare commissioni in mezzo ai tanti divieti o deviazioni di percorso necessarie per garantire un'Adunata tranquilla, sicura e decorosa, ma gli abitanti di Treviso hanno capito che l'evento al quale hanno assistito era unico e quindi hanno accettato di buon grado le inevitabili difficoltà.

Tutti hanno regalato un sorriso, un bacio, un abbraccio, tutti

hanno dato il cuore per accogliere, nutrire e far star bene gli Alpini, anche quando a volte, nella gioia di ritrovarsi magari dopo anni e magari con l'aiuto di qualche "ombra" di più, gli Alpini facevano esplodere la loro gioia con delle "jam session" canoro-musicistiche molto belle ma anche molto rumorose, ad una delle quali ho partecipato con gioia anch'io.

Ma l'Adunata Nazionale vuol dire soprattutto ricordo, vuol dire serietà, vuol dire "PER NON DIMENTICARE". Ecco allora l'Alza-bandiera solenne, il passaggio della Bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini, la messa per i caduti.

Vuol dire ricordare sempre e per sempre chi ha dato la vita in guerra e chi è "andato avanti" in pace, vuol dire preservare, conservare e tramandare i valori fondanti di rispetto, dovere ed onore. Adunata Nazionale vuol dire anche impegno sociale e servizio sul territorio e per la comunità.

In meno di una settimana i volontari della protezione civile dell'ANA hanno lavorato alacremente, regalando a Treviso sette scuole elementari rimesse a nuovo nei cortili e sulle facciate, trenta fontane (dovevano essere 23 ma ormai che c'erano gli alpini si sono allargati), i giardini Mazzotti sotto le mura cinquecentesche e il ponte dell'Università, sul Sile.

La 90° Adunata Nazionale degli Alpini è stata un successo come sempre per i motivi testè espressi ma, per sempre e per tutti, resterà nei cuori come "l'Adunata del Piave".

W gli Alpini d'Italia.

W l'Italia.

Roberto Buffolini



*Incontrare un amico è bello.
Incontrare un Alpino è meglio.*

Incontrare un amico Alpino M.O.V.M. è sensazionale.

Nel marasma di un'Adunata Nazionale degli Alpini ci si ripromette d'incontrare tutti gli amici, o almeno la maggior parte. Anch'io, appena arrivato a Treviso, mi sono dato da fare, contattando diversi miei amici per poter star insieme, non importa se un'ora o un minuto, ma incontrarsi ed abbracciarsi già basta.

Ovviamente non è per nulla semplice, perché appunto la marea umana che proviene da tutta Italia non facilita gli spostamenti.

Tutti gli incontri sono belli, e restano nel cuore, ma quello con Andrea Adorno, Alpino paracadutista del mitico Btg. "M.CERVINO" ha un sapore particolare e mi ha dato delle sensazioni stupende.

Intanto Andrea si è subito premunito di dirmi dove e quando incontrarci perché, essendo molto conteso da tutti, non è neanche per lui facile accontentare chi gli chiede un incontro.

Quindi, dopo un po' di slalom tra la folla ecco che, dinnanzi allo stadio di Treviso incontro quest'uomo che, in virtù delle proprie azioni, è stato insignito della mas-

sima onorificenza militare, la medaglia d'Oro. Egli mi stava aspettando e, tramite contatto cellulare e indicazioni con la mano, alla fine ci siamo visti.

La felicità di incontrare Andrea mi ha anche dato conferma della levatura morale di un uomo che, in virtù di quanto fatto, potrebbe anche guardare tutti dall'alto in basso.

Andrea Adorno, Medaglia d'Oro al Valor Militare, no.

Andrea si è dimostrato di una gentilezza unica e squisita; è un ragazzo buono, disponibile e alla mano.

Ci siamo abbracciati spinti da un'amici- zia vera, maschia, non certo di facciata o di circostanza.

Abbiamo parlato del più e del meno, ha voluto fare una foto con il mio libro sulla naja nel coro B.A.O. in mano, ringraziandomi di cuore per averglielo portato, ed il calore umano che emanava era speciale, nulla di quello che ha detto o fatto era di circostanza, ma dettato dal cuore.

L'attimo più bello e che più mi ha colpito è stato quando, in merito all'azione che



lo ha portato a ricevere la Medaglia d'oro, Andrea mi ha detto, semplicemente: "ho fatto solo il mio dovere".

Non credo ci sia altro da dire.

Andrea Adorno. Un Eroe, un Alpino, un uomo eccezionale.

Roberto Buffolini

L'ADUNATA DEL PIAVE:



RICORDI E IMMAGINI





DALLA "DOMENICA DEL CORRIERE" LE COPERTINE DI ACHILLE BELTRAME

Un altro interessante evento nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra è stato inaugurato presso l'atrio del Comune di Gorizia. Tale evento, voluta dall'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore al Pantheon ed organizzata in sinergia con il Comune di Gorizia e il contributo attivo e fattivo della Sezione ANA di Gorizia, rappresentati all'inaugurazione rispettivamente dal Presidente del Consiglio Comunale Rinaldo Roldo e dal Presidente Sezionale ANA Paolo Verdoliva. Per l'occasione la Sezione ANA ha messo a disposizione le forti braccia e la consueta energia del Gruppo Alpini del capoluogo isontino capitanati da Fulvio Madon. A presentare la mostra è stato, ancora la volta, l'eccellente e simpaticissimo Cavaliere in congedo Riccardo Balzarotti, che i Goriziani hanno già avuto modo di conoscere per la mostra su "I muli in guerra" tenutasi ad ottobre 2016 presso la Fondazione Cassa di Risparmio. La mostra, distribuita nell'atrio del Municipio, consta delle riproduzioni di 162 delle 440 tavole realizzate tra il 1914 e il 1918 da Achille Beltrame per la "Domenica del Corriere", vere e proprie opere d'arte, tenuto conto che Beltrame, al pari di Emilio Salgari, non si è mai mosso dal suo studio per andare al Fronte, ma facendosi descrivere gli eventi ha saputo trarre ispirazione per rendere partecipi gli Italiani di ciò che accadeva in riva all'Isonzo piuttosto che sul Piave.

Come lo stesso Balzarotti ha sottolineato le tavole di Beltrame "Erano le uniche immagini a colori che allora entravano nelle case degli italiani", un primo tentativo di "fotografo inviato di guerra" ante litteram. Ma la giornata non è finita certo con l'interessante mostra, di cui si auspica un coinvolgimento delle scolaresche della città; a seguire infatti ci si è spostati presso la sala "Dora Bassi" in via Garibaldi, per assistere alla conferenza tenuta sempre dal Balzarotti, chiamata "Le donne nella Grande Guerra". Poco infatti si è parlato dell'enorme sacrificio che hanno dovuto sostenere le donne durante la guerra; con gli uomini al Fronte infatti madri, mogli, figlie vennero chiamate a contribuire allo sforzo bellico abbandonando quella dimensione familiare a cui, fino ad allora, erano state relegate. L'Italia era essenzialmente contadina: le donne facevano fatica nei campi e invecchiavano presto. Poi arriva la guerra e tutto cambiò: Come dice Balzarotti la guerra arriva, "trasforma e innova". In Italia all'epoca c'erano 30 milioni di persone e nel solo primo anno di conflitto vennero mobilitati 5,6 milioni di uomini. La donna viene 'arruolata' pri-



ma come immagine pubblicitaria, poi per alimentare lo sforzo bellico. Per la donna la guerra diventa occasione di "emancipazione". Nonostante le titubanze e le resistenze degli anziani - che le considerano professionalmente carenti -, le fabbriche si riempiono di donne: cuciono la tela delle ali degli aeroplani, producono munizioni e sostituiscono gli uomini anche alla guida dei tram. In città le borghesi e le aristocratiche fanno propaganda e sostengono la causa raccogliendo oboli. Una partecipazione decisiva e totale che, anche in futuro, porterà con se nuovi spiragli nel sviluppare un ruolo attivo e partecipativo della donna in Italia. Alla fine ci si è spostati nella sede dell'ANA di via Morelli per un breve e simpatico momento conviviale, in attesa di nuovi eventi tenuti da un grande comunicatore come Riccardo Balzarotti.

Roberto Buffolini



A.N.A. IL "LIBRO VERDE 2016"

Non sono mai aridi i numeri che nascono dal lavoro, dallo stendere la mano in una questua praticata non per sé, ma per gli altri, per chi ha bisogno. È in questo senso, secondo questa ottica, che si deve leggere il bilancio della solidarietà delle Penne Nere riferito al 2016, secondo una notazione del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Presentando il classico "Libro Verde" in occasione dell'adunata nazionale del Piave che si terrà a Treviso dal 12 al 14 maggio prossimi, il capo degli Alpini in congedo ha pure sottolineato, con i numeri eloquentissimi, che accanto ad un'anima "fatta di solidarietà verso il prossimo, ci sono altre importanti attività che rivelano la missione dell'Ana. La vicinanza ai giovani dimostrata nell'organizzazione dei campi scuola, l'importanza che rivestono la storia, la montagna e la memoria che ritroviamo nel progetto delle Conferenze del Centenario".

E poi ci sono i numeri, appunto: "migliaia le ore e le somme devolute per onorare i Caduti, dalle sistemazioni dei parchi della Rimembranza nei piccoli comuni, alla manutenzione del Sacra più importanti in Italia. Per i bisognosi, per i poveri, per le associazioni benefiche". Una sottolineatura riguarda il grande contributo che gli alpini offrono alla Colletta Alimentare, e ancora, aggiunge Favero, "il lavoro del nostro ospedale da campo che ha operato anche in occasione del terremoto in Centro Italia" – una struttura che è un fiore all'occhiello dell'Ana, da poter ammirare nei giorni dell'adunata trevigiana in pieno centro a Treviso.

Ma veniamo a quei numeri che non appaiono aridi, bensì pieni di calore, di viva umanità, perché nascono nel e dal grande cuore delle Penne Nere. Intanto, le cifre complessive. Nel 2016, gli alpini hanno prestato gratuitamente 2.281.416 ore di lavoro e hanno raccolto e donato 6.979.286,06 euro – una somma notevolissima, che sta ad indicare che quando le Penne Nere stendono la mano, non per loro, appunto, ma per un prossimo bisogno, la gente dà volentieri, perché sa (anche) che a quelle mani, magari sformate, magari callose e vecchie, non resterà appiccicato nemmeno un centesimo. Sono mani veramente pulite!

Nella redazione del Libro Verde 2016 (opera del Centro Studi dell'Ana), si son volute poi monetizzare quelle tante ore lavorative. Calcolando euro 27,52 all'ora (secondo i prezzi attuali), il totale dà 62.784.568,32. Il totale di questa cifra con quella delle somme raccolte, quindi, fa sfiorare i 70 milioni di euro; esattamente: euro 69.763.854,38. E quel virgola 38, che potrebbe far sorridere, è indicativo della precisione, dell'esattezza nel fare i conti, degli Alpini. Oggetto della solidarietà, come si legge nel Li-



bro Verde, sono in primis le comunità e gli enti benefici, quindi gli Alpini in armi, gli anziani, le manifestazioni patriottiche, le missioni, le parrocchie, scuole e giovani, lo sport, e i terremotati del Centro Italia, per i quali l'azione solidale delle Penne Nere è ancora in atto con tre progetti di ricostruzione in altrettanti centri. Entrando in qualche dettaglio, si constata che la sezione con i numeri più alti è quella di Bergamo: 303.881 ore di lavoro prestato gratuitamente e 987.145 euro raccolti e donati. A seguire, la sezione di Trento: 158.370 ore di lavoro e 887.852,86 euro; quella di Brescia (139.641 ore e 621.017 euro); Verona (95.201 ore e 328.419 euro); Vicenza (196.132 ore e 118.657,97 euro); Treviso (874.828 ore e 179.912 euro); Bassano del Grappa (66.805 ore e 141.000 euro); Milano (50.368 ore e 218.673,59 euro); Udine (53.225 ore e 119.580,51 euro); Pordenone (41.015 ore e 112.776,08 euro); Como (48.866 ore e 155.421 euro); Valtellinese (70.084 ore e 116.304 euro). Un capitolo del Libro verde è dedicato alla Protezione Civile dell'Ana, che conta quasi tredicimila volontari tra Penne Nere, Amici degli Alpini, donne, con tanto di unità cinofile e attrezzature varie, nonché automezzi ad hoc. Dove fossero gli Alpini della Protezione Civile dopo la scossa del 24 agosto 2016, e poi in seguito, considerato che raramente nelle televisioni li si è visti, è una domanda che in tanti si sono posti. La risposta secca l'ha data Giuseppe Bonaldi, comandante di questo settore dell'Ana: "Non erano trascorse due ore dal sisma che già i nostri volontari delle unità cinofile da soccorso erano sui luoghi per svolgere la loro preziosa attività; analogamente le squadre alpinistiche più vicine al luogo del disastro operavano in assistenza alla popolazione, mentre le squadre degli esploratori si erano messe a disposizione della Direzione operazioni di soccorso prontamente istituita a Rieti. Nel frattempo, presso i nostri depositi della Colonna Mobile Ana, si provvedeva all'allestimento degli automezzi e delle attrezzature necessarie per l'approntamento dei campi di accoglienza...". La conclusione, una volta girata l'ultima pagina del Libro Verde della solidarietà 2016, è la conferma, che da parte di tutte le sezioni dell'Ana (ottanta in Italia, trenta all'estero, più sette gruppi autonomi) si manifesta una costante, consapevole fedeltà al motto coniato da un mitico presidente nazionale che non è più fra noi, Leonardo Caprioli: "Onoriamo i morti, aiutando i vivi". I morti, cioè i Caduti del Corpo degli Alpini; i vivi: tutti indistintamente quelli che hanno bisogno, dovunque si trovino, comunque colpiti.

Giovanni Lugaresi



LA SEZIONE DI GORIZIA E IL LIBRO VERDE 2016

Documentare e rendere tangibili per tutti, in completa trasparenza, le attività che le Sezioni ed i Gruppi dell'ANA svolgono nel corso dell'anno sono gli scopi del Libro Verde della Solidarietà che compie, con l'edizione del rendiconto dell'anno 2016, il suo tredicesimo anno.

Come accade da sempre, si tratta di un bilancio per difetto in quanto non sempre tutti i Gruppi inviano alla propria sezione i dati delle importanti, e spesso fondamentali, attività svolte a favore della comunità in cui operano, sia con la prestazione di ore di lavoro che con la raccolta di fondi da devolvere ad enti e associazioni.

Per il 2016 le somme raccolte e donate dal 72% delle Sezioni e Gruppi ammontano a 6.979.286,06 Euro mentre le ore lavorative a 2.281.416, che valorizzate a 27,52 Euro (dato relativo al manovale, indicato nel prezzario delle opere pubbliche della Regione Lombardia) danno un complessivo

di 62.784.568,32 Euro. La solidarietà alpina può così essere quantificata in un totale di 69.763.854,38 Euro.

La Sezione di Gorizia non è esente dal trend nazionale di inviare dati incompleti in quanto dei suoi quindici Gruppi soltanto otto hanno risposto all'appello di fornire i dati, a fronte dei nove

dello scorso anno. Un vero peccato perché sappiamo quanto attivi e generosi siano i nostri Alpini, certo più a loro agio nel rimboccarsi le maniche che non a compilare scartoffie burocratiche.

Tuttavia è uno sforzo che andrebbe fatto, non tanto per poter dire "quanto siamo bravi", per un discorso di trasparenza e



serietà perché noi sappiamo di non essere soltanto quelli "che fanno festa" ma anche, e soprattutto, quelli che operano a favore della comunità nel solco dei valori alpini.

Andando nello specifico, la Sezione di Gorizia ha svolto 1.818 ore di lavoro e raccolto somme pari a 8.997,52 euro (erano 3.379 ore e

15.377,79 Euro nel 2015) così suddivise tra i Gruppi: Cormons 108 ore e 3.499,52 Euro; Gradisca d'Isonzo 42 ore e 420,00 Euro; Lucinico 378 ore e 150,00 Euro; Mariano – Corona 319 ore; Medea 64 ore e 633,00 Euro; Monfalcone 750 ore e 2.570,00 Euro; Mossa 157 ore e 1.725,00 Euro.

P.S.

CAPPELLO ALPINO TROVATO A TREVISO

Cappello alpino di truppa, nappina blu, con due medaglie sulla sinistra (Adunata Pordenone e Treviso) più spilla verde A.N.A. grande, sulla destra (di chi lo indossa). Treccina tricolore sulla parte anteriore. Trovato verso le ore 19.00 in viale IV novembre angolo via P. Veronese su marciapiede fuori da un negozio di giocattoli di fronte al distributore di carburanti Q8. Il cappello è stato trovato dal Capogruppo Alpini di Fogliano-Re-

dipuglia ed ora si trova nella sede della Sezione ANA di Gorizia.

Contattare al numero: 349 0712897 – Paolo Verdoliva.



OFFERTE PER CAMPANA CHIARA (secondo elenco)

- 1) Alp. BUFFOLINI ROBERTO
- 2) Alp. DI GIUSTO
- 3) Alp. POLICARDO STEFANO
- 4) Fam. CARACCILO e STROCCHIO (Rho)
- 5) OSSARIO OSLAVIA (Ve-Bi-Corno Rosazzo)
- 6) GUARDIA d'ONORE
- 7) A.N.A. LUCINICO
- 8) OBIT LUCIA
- 9) A.N.A. GR. ALPINI MONTEGALDA (VI)
- 10) INDENNITÀ DI FUNZIONE CONSIGLIERI COMUNALI 2016
- 11) GATTI CARLO
- 12) OBIZZI DARIO / PETENZI ESTER
- 13) THOMAN CORRADO
- 14) A.N.A. GR. ALPINI RONCHI DEI LEGIONARI
- 15) PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE gettone di presenza

RACCOLTI AL 30.06.2016 TOT. € 7.000,00.-

OFFERTE PER RERREMOTO DEL CENTRO ITALIA

- 1) GR. MARIANO-CORONA.....50,00 €
- 2) GR. ALPINI LUCINICO100,00 €
- 3) GR. ALPINI RONCHI.....200,00 €
- 4) GR. ALPINI MEDEA1.000,00 €
- 5) GR. ALPINI ROMANS.....550,00 €

RACCOLTI AL 30.06.2017 TOT. € 1.900,00.-





Illustre Direttore ,

La pregherei di pubblicare nel periodico da Lei diretto il seguente comunicato
La ringrazio cordialmente.

Gen. Domenico Innecco

**ADUNATA A STRIGNO ARTIGLIERI DEL GRUPPO "PIEVE DI CADORE" DEL
6^A REGGIMENTO A. MON. E DEL BTG. FELTRE DEL 7^A ALPINI**

In occasione del 60^a anniversario dell'arrivo a Strigno del Gruppo PIEVE DI CADORE e del 90^a anniversario del Gruppo ANA di Strigno, è indetta, per il giorno 24 settembre p.v., l'adunata degli Alpini del Btg. Feltre e degli artiglieri del Gruppo Pieve di Cadore che, a suo tempo, fecero servizio alla caserma "De Gol".

La sfilata partirà dai pressi del cimitero del Paese alle ore 9.30. Successivamente avrà luogo la S.Messa per ricordare chi è "andato avanti" e alle 11.00 circa in Piazza del Comune si terrà la cerimonia ufficiale. Alle 13.00, infine, in una tenso struttura installata nel campo sportivo, ci sarà il rancio comunitario preparato a cura dell'organizzazione ANA - Nuvola di Trento.

Uno dei vecchi comandanti
(Gen. Domenico Innecco)

CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI SCHERMA

Gli Alpini, si sa, sono sempre al servizio della Patria, del territorio e della comunità.

Che si tratti di combattere, di costruire e di aiutare le penne nere in armi ed in congedo sono sempre in prima linea, non si tirano mai indietro.

E così è stato anche in occasione dei Campionati Italiani Assoluti di Scherma, tenutisi a Gorizia tra il 7 ed il 10 giugno presso la Fiera di via della barca, quando l'Unione Ginnastica Goriziana ha chiesto la disponibilità agli Alpini della Sezione ANA di Gorizia.

Il compito affidato ai volontari dalla penna nera era delicato ed impegnativo, in quanto si richiedeva di supportare gli atleti con disabilità, coadiuvandoli nella salita e discesa dalle pedane apposite ma, e soprattutto, assicurandosi che gli stessi atleti fossero assicurati alle pedane in modo da non rischiare nulla.

Dopo un periodo di "rodaggio" le squadre di Alpini - circa 2/3 per pedana, su un totale di sei pedane a rotazione - hanno preso mano e hanno svolto egregiamente il proprio compito. Una volta terminate le operazioni di contorno ecco che gli atleti hanno dato il meglio di se.

Vedere così tanti giovani, duramente, a volte molto duramente, provati dalla vita, dare l'anima per poter competere al meglio ha messo ancora una volta in risalto di quanto sia importante essere felici di



quello che tutti noi abbiamo ma che non è per nulla scontato, ossia la salute.

Il momento più emozionante però è stato, almeno per il sottoscritto, incrociare per un attimo lo sguardo di Bebe Vio, Campionessa Olimpica di scherma, mentre quest'ultima attendeva il proprio turno di gara.

Gli occhi di questa giovanissima atleta, occhi d'azzurro quasi polare, incutevano rispetto, quasi timore, per la determinazione che esprimevano.

Una determinazione adamantina.

Era la determinazione totale e senza resa di chi ha sofferto e vinto se stesso ed il pro-

prio destino innumerevoli volte, era la determinazione di chi ha fatto suo il detto: "cadi sette volte, risorgi otto."

Il clima di queste giornate è stato bellissimo, con atleti, arbitri e coach tutti uniti per dare il massimo e vivere assieme felicemente quello che dovrebbe essere sempre lo sport, un'occasione per migliorare se stessi e crescere, assieme al prossimo.

E anche gli Alpini hanno messo nel proprio già capiente zaino un'esperienza importante, per certi versi unica, di certo preziosa.

Roberto Buffolini



PELLEGRINAGGIO AL MONTE NERO 2017

“Spunta l'alba del 15 giugno, comincia il fuoco dell'artiglieria, il 3° alpini è sulla via, Monte Nero a conquistar...”. Comincia così un canto alpino che tutti conosciamo riferendosi al colpo di mano con cui il 16 giugno del 1915 sei compagnie del Susa e dell'Exilles partirono all'assalto della cima. In testa il Ten. Alberto Picco che prese la Cima e colpito a morte morì in seguito alle gravi ferite riportate meritandosi successivamente la Medaglia d'argento al valor militare. E proprio per commemorare questi eventi, come ogni anno all'alba di sabato 17 giugno siamo partiti alla volta della cima iniziando la nostra marcia dalla piana di Krn. L'ascesa è sempre la stessa, lunga e faticosa visti i 1200 metri di dislivello che separano il luogo di partenza e la cima ma comunque piacevole se come quest'anno la frescura aiuta la camminata. La prima tappa è stata il rifugio sottostante la vetta, trovato chiuso per mancanza di un gestore, dove alla spicciolata dalle 9 in poi sono arrivati a gruppetti tutti quanti. Li tra uno spuntino e quattro chiacchiere il tempo è passato velocemente in attesa di raggiungere la cima per la cerimonia ufficiale. E proprio la Santa Messa celebrata da Don Fulvio Marcioni e il successivo Onore ai Caduti è stata la parte più significativa della giornata alla presenza di circa una sessantina di persone e dei Vessilli delle Sezioni di Gorizia, Cividale del Friuli e Udine. Poi la discesa fatta molto velocemente e la partenza alla volta di Tarcetta di Pulfero senza tralasciare una tappa a Caporetto per la rituale birra ristoratrice. A Pulfero è stata magistralmente preparata la pasta-sciutta che assieme ad un ottimo bicchiere di vino ha concluso in maniera goliardica la splendida giornata. Mi resta da fare una considerazione: come già parlato bisognerebbe secondo molti di noi anticipare la cerimonia in cima di almeno un'ora visto che non sempre le condizioni meteo sono quelle di quest'anno e visto che poi la pastasciutta rischia di diventare la cena e non il pranzo ristoratore. Chiudo con un arrivederci al prossimo anno ovviamente in cima al Nero per una giornata piena di significati da tramandare per mantenere vivo il ricordo e le nostre tradizioni alpine.

Fulvio Madon



L'ULTIMA CAREZZA DI PADRE ENZO

“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore”.

Non diversamente che da Giobbe, ci è venuto il pensiero alla vigilia della festa di Sant'Antonio di Padova nel ricordo di padre Enzo Poiana, il rettore della basilica-santuario scomparso improvvisamente, inaspettatamente, il 16 agosto di un anno fa.

Pensare al dono ricevuto, un dono gratuito, e pensare che il Signore, come ce lo aveva concesso, così se lo è ripreso, ma un dono era e un dono resta, nella memoria del cuore, nella comunione dei Santi.

Non diversamente, ancora, faremo memoria di padre Enzo. Del quale diremo bene non perché è costumanza dir bene dei defunti, come accade in tantissime esequie di ieri e di oggi, nelle quali si odono lodi sperticate (e false), ma perché di lui si deve dire bene! Del giovane che maturò la vocazione alla vita religiosa prestando servizio militare del Corpo degli Alpini, e che poi quel cappello con la penna nera continuò a portarlo (prima di tutto nel cuore) in diverse occasioni, in basilica e fuori; del sacerdote di profonda fede e accoglienza; dell'uomo di schiettezza senza rispetti umani, che con educazione, ma con altrettanta fermezza, anche ai superiori sapeva dire quel che andava detto, a incominciare dalle critiche per chi in un'omelia non aveva citato, una sola volta, Dio e Gesù Cristo; del rettore della basilica-santuario e del superiore del convento dei frati consapevole del ruolo ricoperto, dell'autorità e delle responsabilità che gli erano consustanziali, per così dire; del senso pratico e dell'intelligente suo operare nei campi nei quali doveva muoversi, comprendendo al volo i problemi e affrontandoli; dell'amicizia che sapeva manifestare, anche con gesti significativi, e con un sorriso aperto, illuminante, che quei gesti accompagnava.

L'ultimo, o uno degli ultimi di quei gesti risale al 13 giugno dello scorso anno.

Nel pomeriggio, durante la processione per le vie del centro padovano, lui, in cotta e stola, accanto al delegato pontificio monsignor Giovanni Tonucci, procede lungo via Roma, quando vede, oltre le transenne (in braccio a nonna Lucia), Flaminia, la bimba di quattro anni da lui a suo tempo battezzata al Santo. Due passi in quella direzione, e una affettuosa carezza, accompagnata da quel tale sorriso di cui si è detto. Poi, subito, il rientro accanto al Delegato Pontificio.

Ecco, questo gesto così spontaneo, così affettuoso, così umano e sacerdotale insieme, ci viene alla mente... un anno dopo, facendo memoria del grande amico.

Ci è mancato, padre Enzo, ci manca, e non passa giorno in cui il nostro ricordo non lo raggiunga con un *Requiem*...

Ma, a consolazione nostra, e di altri certamente, ecco, a soccorrere Giobbe - appunto.

“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”...

Questa è la nostra fede, cioè accettazione (anche) degli impercettibili, superiori, disegni di Dio.

Giovanni Lugaresi



P. ENZO PAOLO M. POIANA OFM Conv.

**Rettore della Pontificia Basilica
di Sant'Antonio di Padova**

n. 17 gennaio 1959 - Corona di Mariano del Friuli (Go)
m. 16 agosto 2016 - Bibione Pinceda (Ve)



GRUPPO DI CORMONS

TARCENTO: GARA DI CARABINA 2017

Al poligono di Tarcento clima infuocato, caldo boja, carabine bollenti. Presenti alpini, artiglieri e gli amici dell'ANA di Trieste rinforzati dai Lagunari.

Ordine, calma e disciplina portano ottimi punteggi per tutti i partecipanti. Attenzione a non far arrabbiare le "Stelle Alpine". Imbracciando la carabina, puntano silenziose, precise, colpiscono il bersaglio colpo su colpo... i bersagli assumono sembianze umane... occhio ragazzi, sono le nostre!

Per il primo premio lotta strenua per pochi punti di margine fra i soliti cecchini. La

cura al "prosciutto" per il primo posto aguzza ingegno e vista, inesorabile l'allineamento tra mirino e bersaglio. Notevoli premi di consolazione a secondi e terzi classificati... sofferiti con i rientri.

Superbi come sempre i servizi logistici: in primis il servizio mensa e benessere. Ottima l'ubicazione per il posto ristoro, sotto le "fresche fresche" offerte dal giardino del poligono.

Pochi ma buoni e tutti soddisfatti. Duro il finale dell'addestramento per lo sgombero del poligono ed il rientro delle attrezzature e dei materiali. Tutto rigorosamente sotto

un sole implacabile. Cotti ed abbronzati i soliti ignoti hanno riportato tutto alla base con i tempi e metodi richiesti dal Comando Gruppo organizzatore. Elogio sul campo alle nostre "ragazze" sempre pronte, con somma pazienza, a darci una mano. Non ultimi, a loro il solito e grande "Grazie", gli amici degli alpini, sono sempre al top sia con la mente, che con la favella ed il braccio.

A chiusura a tutti sono stati consegnati gli ordini di servizio per le prossime attività. ... e teniamoci sempre in forma!!!

CLASSIFICA INDIVIDUALE ALPINI			
Cls	Team	Nome	Punteggio
1	ana medea	CISILIN Alberto	192,6
2	ana fogliano-R.	MAZZON Paolo	187,3
3	ana cormons	CANTARUTTI Marino	187,2
4	ana collalto	LIRUSSO Mauro	186,1
5	ana cormons	IACUZ Claudio	184,3
6	ana medea	AZZANO Gianpietro	183,3
7	ana medea	GEREON Emanuele	183,1
8	ana buttrio	SEGATTO Gianfranco	181,1
9	ana medea	TARTARA Lucio	179,2
10	ana capriva	RAVALICO Mario	178,2
11	ana collalto	PETROCCHI Fabrizio	176,1
12	ana medea	CISILIN Renato	176,0
13	ana medea	STACUL Giorgio	172,0
14	ana cormons	CANTARUTTI Andrea	167,0
15	ana capriva	CRISCI Michele	167,0
16	ana cormons	TOMADONI Alessandro	163,1
17	ana trieste	PUZZER Luciano	163,0
18	ana cormons	BULIAN Giovanni	162,1
19	ana capriva	GRION Stefano	160,1
20	ana trieste	FONDA Flavio	154,1
21	ana trieste	DEPETRONI Mauro	154,0
22	ana cormons	CHIAPPA Angelo	128,0
23	ana capriva	SFILIGOI Franco	128,0
24	ana cormons	SIMONIT Alfredo	93,0
25	ana collalto	BOSCHETTI Iginio	34,1
26	ana cormons	FABBRIS Bruno	29,0
27	ana cormons	TAMI Flavio	11,0

CLASSIFICA INDIVIDUALE AGGREGATI			
Cls	Team	Nome	Punteggio
1	ana collalto	ARTICO Sergio	190,3
2	ana capriva	GRION Daniele	189,3
3	ana s. m. la longa	DI BERNARDO Valdino	188,3
4	ana coderno	ZUCCHIATTI Gianluigi	187,1
5	ana cormons	CANTARUTTI Daniele	186,1
6	ana medea	CIDIN Dario	185,3
7	ana cormons	DOMINUTTI Franco	185,2
8	ana medea	GEREON Pierino	184,3
9	anc manzano	BELTRAMINI Renato	184,1
10	ana medea	ZOFF Luca	182,2
11	ana medea	FRANCIULLI Vincenzo	181,1
12	ana collalto	ZACCOMER Massimo	179,4
13	ana cormons	CLOCCHIATTI Ezio	178,0
14	ana capriva	GRION Marco	176,4
15	ana collalto	DI GIUSTO Silvio	175,0
16	ana collalto	TULLIO Giovanni	172,3
17	ana codroipo	NORO Edi	171,0
18	ana bagnaria	NARDUZZI Ivan	166,0
16	alta trieste	FORNAZARIC Franco	161,0
20	ana trieste	PASTORI Giorgio	160,0
21	alta trieste	GHERSINA Roberto	136,0
22	alta trieste	CARLUCCIO Vincenzo	116,0

CLASSIFICA INDIVIDUALE FEMMINILE			
Cls	Team	Nome	Punteggio
1	anc manzano	TASSILE Michela	189,3
2	ana trieste	DANDRI Lucia	188,4
3	ana capriva	GIACINTO Elisa	172,2
4	ana cormons	FABBRIS Clara	155,0
5	ana cormons	NUOVO Anna	152,0

CLASSIFICA A SQUADRE		
Cls	Team	Punti
1	ana medea	927,16
Alp	CISILIN Alberto	192,6
agg	CIDIN Dario	185,3
agg	GEREON Pierino	184,3
Alp	AZZANO Gianpietro	183,3
Alp	GEREON Emanuele	183,1
2	ana cormons	909,8
Alp	CANTARUTTI Marino	187,2
agg	CANTARUTTI Daniele	186,1
agg	DOMINUTTI Franco	185,2
Alp	IACUZ Claudio	184,3
Alp	CANTARUTTI Andrea	167,0
3	ana capriva	870,1
agg	GRION Daniele	189,3
Alp	RAVALICO Mario	178,2
agg	GRION Marco	176,4
Alp	CRISCI Michele	167,0
Alp	GRION Stefano	160,1
4	ana trieste	819,5
agg	DANDRI Lucia	188,4
Alp	PUZZER Luciano	163,0
agg	PASTORI Giorgio	160,0
Alp	FONDA Flavio	154,1
Alp	DEPETRONI Mauro	154,0
5	ana collalto	765,1
agg	ARTICO Sergio	190,3
Alp	LIRUSSO Mauro	186,1
agg	ZACCOMER Massimo	179,4
Alp	PETROCCHI Fabrizio	176,1
Alp	BOSCHETTI Iginio	34,1



GRUPPO DI GORIZIA

GLI ALPINI ABRUZZESI A GORIZIA

L'Adunata Nazionale, si sa, si svolge in tre giornate, dal venerdì alla domenica.

Si parte con l'Alzabandiera solenne e si finisce con la grande sfilata, dove più di 80.000 Alpini passano davanti al Labaro Nazionale dell'ANA, forte di 208 MOVIM.

Prima, però, di questo weekend ci sono mille attività, che vanno dall'allestimento delle tendopoli, all'avvicinamento alla città dell'Adunata, agli incontri pre-adunata. Uno di questi incontri si è svolto giovedì 11 maggio nella sede del Gruppo di Gorizia, dove a far visita è stato il gruppo gemellato con le penne nere Isonzine di Capitignano, proveniente dalla forte e gentile terra d'Abruzzo.

Questi bravi e simpatici Alpini hanno fatto una deviazione proprio per salutare e rinforzare il legame di amicizia nato e cementato con l'Adunata Nazionale dell'Aquila del 2015.

A riceverli un adeguato comitato d'onore



che ha preparato la sede per un simpatico e caloroso momento conviviale, a base di amatriciana, piatto per eccellenza del centro Italia, e di Lubianske rigorosamente prese dalla trattoria "Da Gianni", vero simbolo culinario di Gorizia.

A contorno c'era pizza, salumi e, ovviamente, del buon vino, utile per rinsaldare uno dei mille legami che uniscono Alpini di ogni regione e di ogni latitudine.

Anche questa è Adunata.

Roberto Buffolini

GRUPPO DI GORIZIA

PROCESSIONE IN CAMPAGNUZZA

La Festa della Parrocchia di Campagnuzza è diventata negli ultimi 5 anni un appuntamento fisso per il Gruppo Alpini di Gorizia. Quest'anno la ricorrenza si è riproposta domenica 4 giugno e le penne nere goriziane come ogni anno si sono presentate numerose con il duplice compito di portatori della statua della Vergine e preparatori della pasta alpina per tutti i partecipanti. La festa è iniziata con il rito religioso officiato dal parroco Don Fulvio Marcioni assieme a numerosi altri sacerdoti. Successivamente la Processione, molto numerosa accompagnata dalla banda di Turriacco, si è snodata lungo le vie del rione per far ritorno in Chiesa dove sono stati distribuiti numerosi premi e riconoscimenti ai parrocchiani che si sono resi meritevoli durante l'anno. Alla presenza dell'assessore Silvana Romana e del nostro Presidente Sezionale Paolo Verdoliva tra i premiati anche il nostro Gruppo per le numerose attività che svolge in collaborazione con la Parrocchia. Alla fine dopo la cerimonia religiosa non poteva mancare come dicevo prima il momento conviviale: all'esterno dell'oratorio in un clima festoso e gioiale è stata servita a tutti i partecipanti la classica pasta alpina sapientemente confezionata dagli chef alpini del Gruppo. La collaborazione tra alpini e Parrocchia continuerà durante l'anno e alla fine della serata ci siamo dati appuntamento per ottobre quando sempre in Campagnuzza sabato 14 ci ritroveremo per un altro appuntamento classico rappresentato dalla Lucciolata per la Via di Natale di Aviano.

Fulvio Madon



GRUPPO DI GORIZIA

GITA SUL MONTE SABOTINO!

In una splendida giornata di sole si è svolta domenica 30 aprile l'annuale camminata del Gruppo di Gorizia sul Monte Sabotino. Dopo un anno, il 2016, di pausa dovuto a impegni e soprattutto alla voglia di ritrovarsi e camminare assieme sui sentieri del nostro monte. Ecco allora giustificato il numero dei parteci-

panti che tra alpini, familiari e amici ha superato le 50 unità. Dopo il consueto ritrovo presso la Chiesetta di San Mauro e la salita lungo il sentiero più classico e semplice, la prima tappa è stata come sempre la Chiesetta di San Valentino dove come per incanto sono spuntati salami dolci e bevande per un primo spuntino. Percorsa la cresta con a destra



l'Isonzo, fiume sacro alla Patria, dal suo consueto colore smeraldo, scattata la foto di gruppo in cima, siamo scesi al rifugio sloveno dove la mitica guida Giorgio aveva prenotato posto, minestra, gnocchi e "luganighe" per tutti. Alcuni di noi si sono fermati a chiacchiere sorseggiando una birra fresca mentre altri accompagnati dalla guida che lavora presso il rifugio hanno potuto effettuare un percorso guidato nelle cannoniere che attraversano la montagna e

che sono state perfettamente ripristinate per non disperdere la memoria delle battaglie che qui si sono svolte nella Prima Guerra Mondiale. La discesa è stata come sempre piacevole e la giornata alla fine è volata via veloce come accade sempre quando ci si trova tra amici e nel consueto spirito alpino con l'impegno di ritrovarci nuovamente il prossimo anno per consolidare questa tradizionale camminata sulla montagna di casa.

Fulvio Madon



SABOTINO: Un nome che evoca ricordi, ispira rispetto ed incute timore. La sua mole arcigna e severa, sovrastante la città di Gorizia, è al contempo minacciosa seppur protettrice, sempre presente dalla notte dei tempi. Il suo ruolo durante la Grande Guerra è noto a tutti; costituiva infatti il bastione fortificato per la difesa della "Perla dell'Isonzo" e delle linee di fortificazione sparse tutto attorno, un bastione ferace contro il quale si dissanguarono interi reggimenti di Fanteria Italiani. Difesa accanitamente dalle Truppe Austro-Ungariche sarà conquistata solo il 6 agosto 1916, durante la VI° Battaglia dell'Isonzo, che culminerà con la presa di Gorizia. Grazie ad un preciso e proficuo uso dell'Artiglieria e ad altri accorgimenti tattici i Fanti del 78° Rgt. "Toscana" - I "lupi di Toscana" - scattarono all'assalto ed arrivarono sulla sua



vetta di 609 metri alle 16,40 del pomeriggio, con un assalto durato appena 40 minuti. Il Vate Gabriele D'Annunzio, nel celebrare tale impresa, declamò i famosi versi: *"Fu come l'ala che non lascia impronte, il primo grido avea già preso il monte"*. Oggi il Sabotino, che superando i 600 metri di altitudine si può definire "bassa montagna" ed è l'unico monte del Goriziano, conserva tante tracce di quei lontani combattimenti, ma racchiude in se anche una selvaggia, struggente, bellezza, che invita moltissimi escursionisti a frequentare ed affrontare i suoi numerosi sentieri, per poi poter godere dalla cima di un panorama mozzafiato, che abbraccia tutta la valle di Gorizia fino al mare. Ovviamente anche gli Alpini si cimentano volentieri in queste passeggiate, sia come gita annuale organizzata dal Gruppo ANA di Gorizia sia come passeggiate solitarie o di gruppo, di giorno e anche di notte, magari con il Plenilunio. Io, essendo invalido ad una gamba, non mi ero mai avventurato in questa avventura, a parte un tentativo fallito



anni prima, ma la voglia di essere almeno per una volta capace di salire con le proprie forze fino alla cima di questo mitico monte era sempre rimasta nel mio cuore. E poi mai sottovalutare la determinazione di un Alpino! E finalmente, grazie all'aiuto di Rino Di Giovanna, Alpino roccioso e caro amico, questo desiderio è diventato realtà in un assolato tardo pomeriggio di maggio. Dopo un breve viaggio ed aver parcheggiato vicino alla chiesa di S. Mauro presso Piuma ecco che attacchiamo il sentiero, tosto ma allo stesso tempo confortevole, che ci ha inoltrato in una bella ed interessante escursione nella natura di un mondo fatato, profumato di sottobosco e fiori in rigogliosa fioritura, nonché costellato di una quantità di ricordi e di manufatti della Grande Guerra,

a perenne memento della follia degli uomini. Dopo un ultimo strappo, fiancheggiando la scritta un tempo inneggiante ad un defunto dittatore, ecco che arriviamo in cima al monte, nei pressi dei resti della chiesa di S. Valentino, un cumulo di ruderi dall'aria affascinante. Con altri balzi lungo la cresta alla fine arriviamo alla cima, a quota 609, dove ci fermiamo un attimo per fare foto e lasciare le nostre firme nell'apposito registro. Il panorama che si vede dal Sabotino è meraviglioso. Da un lato la ieratica possanza del Monte Santo, santuario per secoli visitato e venerato da tutte le genti della Contea di Gorizia, che sovrasta a circa 600 metri più in basso il fiume Isonzo, che spicca per il suo color smeraldo, abbacinante. Dall'altro lato Gorizia, immersa nella sua valle costeggiata sempre dall'Isonzo ed avvolta dal verde rigoglioso della natura. Da qui si capisce perché Gorizia venne definita "la perla dell'Isonzo" e "la Nizza Austriaca". Fatte le foto di rito scendiamo celermente per arrivare a casa in un orario decente. Io posso affermare che andare sul Sabotino, oltre ad essere una ennesima mia vittoria personale sui miei problemi fisici, è un'esperienza di vita da ripetere sicuramente. E così sarà!

Roberto Buffolini



GRUPPO DI GORIZIA

GLI ALPINI DI MONTEGALDA, SEZIONE DI VICENZA, A GORIZIA

In un bel sabato di sole, il 27 maggio scorso si è svolta la visita del Gruppo Alpini di Montegalda, Sezione di Vicenza a Gorizia. Puntuali sono arrivati ad Oslavia i due pullman che con in testa il sindaco alpino Andrea Nardin, il Capogruppo Alberto Gregolin e il Consigliere Sezionale Francesco Griselin sono stati accolti dal nostro Presidente Paolo Verdoliva, dall'assessore Ceretta, dal sottoscritto e dai rappresentanti del Gruppo di Gorizia. All'interno del Sacrario si sono tenute due brevi cerimonie: la prima, la deposizione di una corona in onore di tutti i Caduti, la seconda, presso la cripta, la lettura della Preghiera dell'Alpino.

Dopo una breve illustrazione da parte del sottoscritto sulle origini e la storia del Sacrario e successivamente un breve inquadramento topografico all'esterno, la comitiva si è diretta in visita alla cantina Graunar di Scedina dove si è svolta una breve sosta con degustazione di vini e prodotti tipici. Il pranzo presso la Trattoria "al Ponte del Calvario" è stato il momento ideale per condividere le proprie idee, i propri impegni e per conoscere meglio un bel gruppo alpini che all'interno della sezione vicentina svolge un gran numero di attività. Non poteva mancare lo scambio dei guidoncini e di doni vari e l'intervento



del sindaco ospite e del nostro presidente molto soddisfatto della mattinata e soprattutto del crescente interesse verso il nostro territorio e mondo alpino, dovuto sicuramente anche al grande risultato del Raduno Triveneto dello scorso anno. Nel pomeriggio la comitiva si è poi spostata a Gorizia in Borgo Castello.

I nostri graditi ospiti, tutti con famiglie al seguito, hanno potuto godere dello splendido panorama sulla città e sul Collio e successivamente visitare nell'ordine il nostro Castello e il Museo della Grande Guerra. Di particolari attenzioni ha goduto la sala permanente "Alpini a Gorizia", un piccolo gioiello all'interno del museo,



un vero vanto per la nostra sezione. Si è arrivati così al momento dei saluti: soddisfatti i volti dei nostri ospiti che mi hanno riconfermato la loro volontà di averci da loro in un futuro non molto lontano. Tante sono le offerte turistiche del territorio di Montegalda e sicuramente in autunno potremmo pensare di organizzare qualcosa. È finita così una splendida giornata alpina che ci ha arricchito e ci dato la possibilità di conoscere uno splendido gruppo alpini, che va ringraziato anche per un importante contributo donato alla Sezione per il ripristino della Campana Chiara. Testimonianza di tutto è stata poi la soddisfazione espressami il giorno dopo a Milano in occasione dell'Assemblea Nazionale dei delegati dal Presidente della Sezione di Vicenza Luciano Cherobin che ha ringraziato il Presidente Paolo Verdoliva, il sottoscritto e tutti noi per l'accoglienza riservata ai "suoi" alpini.

Fulvio Madon







CENTO ANNI

CERIMONIA AL SACRARIO MILITARE DI OSLAVIA (GO)

SABATO 27 MAGGIO 2017

PARTENZA ORE 7,00 SEDE DEGLI ALPINI

10,30 ARRIVO E CERIMONIA CON LE AUTORITA' CIVILI E MILITARI

12,00 PRANZO PRESSO IL RISTORANTE

POMERIGGIO VISITA AL CASTELLO E MUSEO DELLA GRANDE GUERRA DI GORIZIA



GRUPPO DI CORMONS LUNEDÌ DI PASQUA 2017

52° Raduno Alpino sul Monte Quarin
42° incontro con gli amici O.K.B. di Hermagor

Giornata splendida. Alza bandiera sul piazzale M.O. Cap Alp. Luciano Zani. Uno sguardo alle colline e alle montagne che vegliano i nostri orizzonti. Si... sono sempre là. Si... sempre splendide. Si... sempre presenti come sono sempre presenti i nostri soci, i nostri amici andati avanti. Non siamo fisicamente numerosi come un tempo... ma siamo sempre tanti, perchè nella nostra memoria ci sono tutti, tutti quelli andati avanti. Questo vale anche per gli amici austriaci, sempre presenti. Tutti con gliardi e bandiere, tutti con i cappelli ed i capelli

brizzolati, molti con la chioma bianca. La salita dal piazzale alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso è sempre quella. Quest'anno, sembra un po' più lunga e un po' più ripida. Ci aspettano i padroni di casa, sua eccellenza il "Vescul" benemerito e il Sior "Plevan"... anzi il "Monsignor". La Santa Messa compatta tutti, poi in chiusura la nostra preghiera... magnifica preghiera! Alla fine la benedizione a tutti i presenti e la cartolina precetto per il prossimo anno, "Vescul" e "Monsignor" compresi!!!



GRUPPO DI MOSSA

INCONTRARSI DOPO 30 ANNI

Era il 1987, alla caserma "Piave" di Udine, l'allora Tenente Lucio Vinci comandava la 13ª Batteria del Gruppo a.mon."Conegliano", che all'epoca era di stanza nel capoluogo friulano; di strada fino ad oggi Lucio Vinci ne ha fatta: ha concluso la sua carriera militare con il grado di Colonnello.

Il Colonnello in ausiliaria Lucio Vinci è caro al nostro Gruppo poichè, nonostante viva a Torino, è originario di Mossa ed è un nostro socio. Il giorno 22 aprile u.s. è stata una giornata di festa sia per il Colonnello Vinci sia per il Gruppo di Mossa: dopo 30 anni gli artiglieri da montagna della 13ª Batteria del Gruppo "Conegliano" e il loro "ex" Tenente si sono rincontrati per una rimpatriata nel ricordo dei vecchi tempi e delle avventure vissute assieme.

La mattinata è iniziata con una breve visita alla caserma e ai luoghi simbolo della loro permanenza udinese, per poi partire alla volta del Santuario del Preval a Mossa, per un momento di raccoglimento in ricordo dei commilitoni andati avanti. Ed è proprio alla Chiesetta che Lucio e i suoi alpini hanno incontrato una delegazione del Gruppo Alpini Mossa capitanata dal capogruppo Claudio Battistutta. Conclusi i saluti e una breve visita al santuario, le sapienti parole di don Maurizio Qualizza

durante la preghiera hanno illustrato la grande importanza della visita e quanto il ricordo dei tempi passati e degli alpini andati avanti sia ancora vivo in tutti. Immane è stata la lettura della "Preghiera dell'alpino", un momento molto sentito in ogni cerimonia alpina.

Usciti dalla Chiesa, il Col. Vinci ha illustrato ai suoi il paesaggio circostante: i monti che si possono ammirare dalla piana del Preval, i nomi dei paesini arroccati sulle colline, per poi recarsi presso una nota trattoria locale per un brindisi a cui è stato invitato anche il Gruppo Alpini Mossa. Per sancire il ricordo di questa bella giornata, il capogruppo Battistutta ha donato al fautore della rimpatriata il guidoncino del Gruppo.

La giornata per la 13ª Batteria e per il suo Colonnello è proseguita con il caratteristico pranzo, in allegria, come solo gli Alpini sanno fare.

Laura Battistutta

GRUPPO DI SAN LORENZO ISONTINO

34ª FESTA ALPINA

Domenica 4 giugno, Festa di Pentecoste, nella "Baita degli Alpini", sede di via Boschetto, si è svolta la 34ª Festa del Gruppo Alpini di San Lorenzo Isontino.

La giornata è iniziata con il tradizionale "AlzaBandiera" e proseguita con i discorsi di rito.

Il capogruppo Roberto Stacco dopo aver ringraziato tutti i presenti, tra cui il Sindaco Bruno Razza, il Parroco Don Bruno Sandrin che ha celebrato la Santa Messa di Pentecoste, accompagnata dai canti della Corale Parrocchiale "Don Nino Bearzot" di San Lorenzo Isontino, diretto dalla Maestra Raffella Visintin, il Comandante della Caserma dei Carabinieri Maresciallo Sandro Zucco, il Presidente della Sezione di Gorizia Verdoliva ed ai rappresentanti degli altri Gruppi Alpini presenti, ha invitato a parlare il Sindaco ed il Presidente Sezionale.

Il Sindaco nel suo breve intervento di saluto, rimarcando la vicinanza dell'Amministrazione Comunale a tutte le Associazioni di volontariato ed in particolare nei confronti dell'A.N.A., ha auspicato che un nuovo rapporto dei giovani con il "Servizio Militare"

di tipo volontaristico come ipotizzato dalla Ministra -Pinotti-, possa avvicinare altre generazioni che permettano di continuare e perpetuare l'attività degli Alpini nelle nostre comunità.

Di seguito il Presidente sezionale Verdoliva, è intervenuto portando il suo saluto ed il ringraziamento rivolto a tutti i presenti ed al Presidente Stacco Roberto, per l'impegno del Gruppo nelle attività per la comunità.

Durante la Santa Messa, che si è chiusa con "la Preghiera dell'Alpino", sono stati ricordati tutti gli Alpini del Gruppo "andati avanti".

Nella meravigliosa cornice all'aperto della Baita degli Alpini, la bella giornata piena di sole, è proseguita con il consueto rancio alpino.



GRUPPO DI MARIANO-CORONA

L'ALPINO LEONARDO BERNARDIS È "ANDATO AVANTI"

Socio fondatore del gruppo Mariano Corona "Bruno Virgulin" già vice capo gruppo e alfiere, è stato uno degli assidui animatori di tutte le nostre iniziative associative.

Di lui non si può non ricordare la passione che metteva in cucina assieme agli inseparabili amici Bruno Goss e Pino Blasig nel preparare il rancio alpino in occasione delle molteplici manifestazioni organizzate dal gruppo ed in particolare durante la gita alpina che si svolgeva annualmente nella splendida cornice delle montagne del tarvisiano.

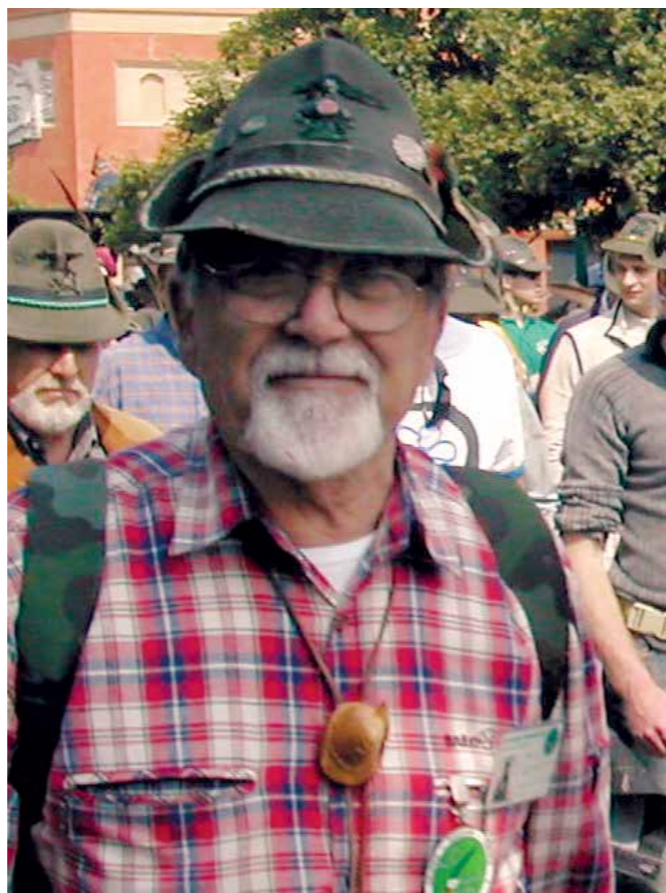
Nardüt, come lo chiamavamo affettuosamente, sarà anche ricordato per il restauro, avvenuto nel duemila in collaborazione con il comune di Mariano del Friuli, dell'edicola votiva di via Cavour. Di quel restauro conservativo Nardüt è stato il vero protagonista, lui che di mestiere aveva fatto il muratore.

In quell'occasione dimostrò grande maestria e professionalità eseguendo un'opera che ancor oggi, dopo diciassette anni, è lì a testimoniare la sua bravura.

Ci mancherà il suo sorriso che illuminava il suo volto caratterizzato dal pizzetto ogni qualvolta arrivava in sede e subito si metteva a sistemare qualcosa, perché era un uomo che non era certo abituato a star con le mani in mano.

L'abbiamo salutato in tanti nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo dove ha vissuto, lui coronese di nascita, assieme alla moglie ed alla figlia.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze a nome di tutta la grande famiglia Alpina.



"RACCONTO PER IMMAGINI"



Alcuni scatti relativi alla serata del 7 aprile scorso all'Auditorium di Gorizia. Foto di Andrea Tomasella.



La consegna avvenuta a Trieste del volume alla Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia avv. Debora Serracchiani e alla Giunta regionale. Foto di Giovanni Montenero.

ELARGIZIONI

Gruppo di Monfalcone:

La scuola primaria Enrico Toti di Monfalcone ha elargito alla memoria di Gilberto Secco la somma di € 500,00 per opere di bene.

Il Gruppo Alpini di Monfalcone ha elargito alla memoria di Gilberto Secco la somma di € 225,00 per opere di bene.

La Squadra Comunale di Protezione Civile di Monfalcone ha elargito alla memoria di Gilberto Secco la somma di € 250,00 per opere di bene.

Gli Amici del Bar Al Falco di Monfalcone hanno elargito alla memoria di Gilberto Secco la somma di €270,00 per opere di bene.



NOTIZIE LIETE

Gruppo di Capriva del Friuli

Tanti Auguri e felicitazioni al nostro socio Alpino Fabio Gaiatto e a Stefania Grion che sono felicemente convolati a nozze.

Gruppo di Mossa

Felicitazioni e Auguri ai novelli sposi Serena Fogliadini e Giovanni Devetag (Consigliere sezionale e socio del Gruppo), da tutti i Soci del Gruppo Alpini Mossa. Si associa agli Auguri il Presidente e la Sezione ANA di Gorizia.

NOTIZIE TRISTI

Gruppo di Gorizia

È mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Paoli, papà del nostro Socio Alpino Claudio Paoli. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini.

Gruppo di Monfalcone

È andato avanti il socio e Capogruppo Alpini di Monfalcone Gilberto Secco. Alla famiglia e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini di Monfalcone. Si associa alle condoglianze alla Famiglia il Presidente e la Sezione ANA di Gorizia.

È andato Avanti il socio Gianni Secco (fratello del nostro Capogruppo Gilberto andato avanti pochi giorni fa). Alla famiglia e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini di Monfalcone.

Gruppo di Ronchi dei Legionari

È andato avanti il nostro Socio Alpino Da Ros Lino. Il Gruppo si stringe vicino alla Famiglia. Sentite condoglianze.

Gruppo di Capriva del Friuli

È venuto a mancare ai suoi Cari il nostro socio Amico Alpino Quirico Spanedda. Il Gruppo si unisce alla famiglia tutta in questo triste momento. Sentite condoglianze.

Gruppo di Mariano-Corona

È venuta a mancare Giovanna Bevilacqua, suocera del nostro socio Alpino Flavio Simonit. Alla figlia Patrizia, alle nipoti ed al nostro socio Flavio, giungano le più sentite condoglianze a nome di tutta la grande famiglia Alpina.

Con profonda tristezza comunichiamo che l'Alpino Leonardo Bernardis già alfiere e vice capogruppo è "andato avanti". Alla famiglia e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte del gruppo alpini di Mariano-Corona.